

## 12.

## SEDUTA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 1963

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo.</b> . . . . .	463
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	464
FODERARO . . . . .	464
SEDAI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	464, 465
ZOBOLI . . . . .	464
BERLINGUER MARIO . . . . .	465
<b>Proposte di inchiesta parlamentare (Deferimento a Commissione)</b> . . . . .	463
<b>Auguri al deputato Dante infortunato:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	495
<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	495
<b>Interpellanze e interrogazioni sui danni del maltempo in agricoltura (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	465
GUADALUPI . . . . .	469, 478
BO . . . . .	473, 479
MATTARELLA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	475, 486, 487
Busetto . . . . .	482
MESSINETTI . . . . .	483
CALASSO . . . . .	483
CATALDO . . . . .	484
MONASTERIO . . . . .	484, 486
MARICONDA . . . . .	485
PELLEGRINO . . . . .	486
MANCO . . . . .	488
SFORZA . . . . .	489
PASQUALICCHIO . . . . .	489
NICOLETTO . . . . .	490
MAZZONI . . . . .	491

	PAG.
TOGNONI . . . . .	491
GHISLANDI . . . . .	492
LOPERFIDO . . . . .	493
D'ALESSIO . . . . .	493
NANNUZZI . . . . .	494
<b>Sui lavori della Camera:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	495
MICELI . . . . .	496
MATTARELLA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	496
GUIDI . . . . .	496

**La seduta comincia alle 10.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 luglio 1963.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Gex.

(È concesso).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che le seguenti proposte di inchiesta parlamentare sono deferite alla XII Commissione (Industria), in sede referente:

ORLANDI: « Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (3);

NATOLI ed altri: « Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (25).

**Svolgimento di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dell'onorevole Foderaro:

« Istituzione di un ufficio di pretura in Polistena, con giurisdizione sul territorio dei comuni di Polistena, San Giorgio Morgeto e Melicucco » (12).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

**FODERARO.** Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

*(È approvata).*

Segue un'altra proposta di legge di iniziativa del deputato Foderaro:

« Istituzione di una sezione distaccata della pretura di Crotona nel comune di Cutro » (13).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

**FODERARO.** Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

*(È approvata).*

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Zoboli, Pagliarani, Boldrini, Sforza e Lama:

« Istituzione di sezione staccata di Corte d'appello in Forlì » (27).

L'onorevole Zoboli ha facoltà di svolgerla.

**ZOBOLI.** La proposta aveva già iniziato il suo *iter* nella scorsa legislatura ed era stata approvata dalla competente Commissione della Camera. Non mi resta quindi che sottolinearne la rispondenza effettiva alle esigenze delle popolazioni locali. In primo luogo, infatti, la popolazione della Romagna è già di per sé superiore a quella di varie altre regioni italiane; abbiamo ivi centri che in questi ultimi anni hanno registrato un grandioso sviluppo, direi quasi un'esplosione. Così, ad esempio, quelli della riviera adriatica, dove 16 milioni di presenze nella stagione estiva comportano indubbiamente una enorme moltiplicazione degli affari giudiziari, tanto è vero che si è sentita la necessità nella scorsa legislatura di istituire il tribunale di Rimini. Vi è poi il caso di Ravenna che, da vecchia città di carattere storico e agricolo, oggi è divenuta città di rilevante sviluppo industriale, con il suo porto che sta diventando uno dei primi dell'Adriatico.

In altre regioni, come la Sicilia, vi sono quattro corti d'appello, in Puglia due, in Lombardia due. Penso che nella Romagna possa opportunamente essere istituita, per andare incontro alle esigenze della giustizia, una sezione di corte d'appello in Forlì, che avrebbe giurisdizione su tre importanti tribunali: quelli di Forlì, di Ravenna e di Rimini.

Sotto l'aspetto economico, una sezione staccata di corte d'appello non verrebbe a costare alcunché né dal punto di vista degli organici né dal punto di vista dell'economia. A Forlì dev'essere terminato il palazzo di giustizia, che è una mole ingente i cui lavori sono cominciati da ben vent'anni e vanno ultimati, perché il non farlo significherebbe abbandonare l'edificio al deperimento: ora, a coronamento di questa impresa dello Stato, può ben venire l'istituzione d'una sede di corte d'appello.

Per queste ragioni, chiedo la presa in considerazione della nostra proposta di legge e l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Zoboli.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

*(È approvata).*

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Berlinguer Mario:

«Istituzione di una sezione di corte d'appello a Sassari» (41).

L'onorevole Mario Berlinguer ha facoltà di svolgerla.

**BERLINGUER MARIO.** Le ragioni di questa mia proposta di legge sono state già svolte in aula nella precedente legislatura e poi alla Commissione giustizia, che ebbe ad esprimere parere favorevole. Ricorderò soltanto che in Sassari funziona da anni una corte d'assise, e si chiede che venga ripristinata quella corte d'appello la quale già esisteva nel passato. Riacciandomi ad una osservazione del collega Zoboli circa la sezione di corte d'appello in Forlì, rilevo che nella mia relazione si precisa che a Sassari esiste un moderno palazzo di giustizia di tale capienza che può ospitare senz'altro anche la sezione di appello, senza necessità di gravare il bilancio dello Stato. Chiedo perciò che la proposta di legge venga presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Berlinguer Mario.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui danni del maltempo in agricoltura.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Guadalupi, Lenoci, Abate, Di Vagno e Finocchiaro, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere se e quali provvedimenti contingenti e di prospettiva intendano assumere, con la opportuna e doverosa urgenza, per sollevare la grave situazione della più gran parte della popolazione agricola di Puglia e, in particolare, di diversi comuni delle province di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce dove — a causa del costante maltempo e delle ultime eccezionali calamità atmosferiche (grandinate) e della ma-

lattia della peronospora delle viti — sono andati quasi totalmente distrutti i raccolti agricoli » (10);

Bo e Lajolo, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti che il Governo ritiene di attuare per venire incontro alle pressanti necessità dei contadini dell'astigiano colpiti dai recenti nubifragi, che si sono abbattuti sui territori dei comuni di Asti (frazioni di Sessant, Mombarone, Montegrosso Cinaglio, Serravalle, ecc.), di Chiusano, Settime, Cinaglio, Tigliole, Robella, Cocconato, Cossombrato, Villa San Secondo, Cameraro Casasco, Corsione, Soglio, Viale, Cortanze, Piea, Montechiaro, Morale e Baldichieri. Tenuto conto del fatto che i comuni astigiani finora colpiti dalle grandinate sono già 39 sui 120 esistenti e che il danno si valuta ormai a più di tre miliardi di lire, pari a circa il 15 per cento del reddito agricolo provinciale, gli interpellanti desiderano sapere se il Governo intenda accogliere le richieste formulate nel corso di recenti manifestazioni contadine, riunioni di sindaci, delibere del consiglio provinciale, di consigli comunali, di riunioni sindacali, ecc., tendenti, tra l'altro, a garantire: 1) provvidenze immediate che vadano al di là degli insufficienti sussidi finora stanziati dalla prefettura e che tendano a dare fiducia ai contadini ormai ridotti alla disperazione e costretti — in mancanza di aiuti adeguati — ad incrementare il già impressionante esodo dalle campagne; 2) l'applicazione sollecita ed integrale della legge n. 739, con particolare riguardo agli sgravi fiscali ed alla possibilità di contributi fino all'80 per cento per la ricostituzione dei capitali di conduzione, compreso il compenso del lavoro prestato dalle famiglie contadine danneggiate (articoli 1, 2) e di sovvenzioni statali agli E.C.A. (articolo 21) per il pagamento dei contributi assistenziali di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, a favore della famiglie diretto-coltivatrici; 3) istituzione di un apposito fondo nazionale di solidarietà, col contributo dello Stato, per l'indennizzo permanente dei danni della grandine e di altre calamità » (17);

e delle seguente interrogazioni:

Busetto, ai ministri dell'interno, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali interventi intendano attuare per aiutare le decine e decine di famiglie colpite dall'alluvione e dalla grandinata, che si sono abbattute con particolare violenza nella giornata del 3 maggio

1963 nelle località di Abano, Battaglia, Montegrotto, Galzignano, Arquà Petrarca e Monselice. In particolare, l'interrogante chiede se i ministri interessati intendano provvedere: alla estensione a tutte le aziende dei coltivatori diretti colpite dalle grandinate nelle zone sopraindicate dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nonché di quelli previsti dalla legge del 24 luglio 1959, n. 622, per il totale risarcimento dei danni; alla distribuzione di grano e di sementi selezionate e di foraggio alle aziende colpite; alla riparazione delle case, degli alberghi e delle strade e di quanto è stato danneggiato; all'attuazione delle opere di sistemazione idraulica che consentano il rapido deflusso delle acque dalle zone di Abano e di Montegrotto in uno con le opere di sistemazione idrogeologica dei colli Euganei » (3);

Messinetti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni arrecati dalla grandine nella bassa valle del Neto (Catanzaro) il 18 giugno 1963; per sapere, inoltre, quali aiuti concreti s'intenda dare a tutti quegli assegnatari che hanno visto le loro culture completamente distrutte » (8);

Ambrosini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia venuto a conoscenza dei danni provocati dalle gelate del trascorso inverno ai vigneti ed alle colture dei comuni veronesi di Soave e Monteposte, già duramente provati dai nubifragi della primavera del 1960 e contemplati nella circolare ministeriale n. 19 del 1° ottobre 1960 in applicazione della legge del 21 luglio 1960, n. 739. Sopralluoghi, accertamenti e segnalazioni essendo già stati effettuati dall'ispettorato dell'agricoltura, l'interrogante chiede con quali misure e quando il ministro intenda andare incontro alle esigenze dei contadini danneggiati » (32);

Calasso, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, « per conoscere l'ammontare dei danni causati dalle calamità atmosferiche (gelate, grandinate, ecc.) alle colture agricole in atto nella provincia di Lecce, particolarmente alla vite, all'olivo e al tabacco, calamità abbattutesi durante la corrente annata agraria in molti comuni di quella provincia, fra cui Melissano, Guagnano, Salice, Ruffano, Aradeo, Cannole, Supersano, Cutrofiano, Neviano, Scorrano, Nociglia, Palmariggi, Secli, ecc.; per conoscere l'ammontare degli altri danni causati alle stesse colture dalla peronospora, in molti comuni indicati ed in altri ancora, indicando possibilmente il costo delle disinfezioni effettuate e da effettuarsi;

per sapere in quale misura il ministro dell'agricoltura e quello delle finanze siano intervenuti in favore dei coltivatori diretti, dei fittuari, dei compartecipanti, valendosi della legge n. 739 e della legge n. 454; per sapere se intenda, il ministro dell'agricoltura, promuovere l'adeguamento dell'articolo 1 di essa legge n. 739, alle necessità delle piccole aziende colpite da ogni specie di calamità recanti danno superiore al 40 per cento del valore del prodotto vendibile, in modo da poter venire incontro ai danneggiati, con concreti sussidi in denaro fino all'80 per cento dei danni accertati; per sapere se intenda applicare gli articoli 14 e 15 della legge n. 454 (piano quinquennale) a tutte le zone vitate, senza discriminazioni, simili a quella stabilita dalle direttive ministeriali che misura la vocazione vitinicola con l'altitudine delle zone stesse; per sapere infine se in tutti gli interventi ed i provvedimenti che i ministri dovessero promuovere, in attesa della costituzione di un fondo di solidarietà, intendano tener presente che nella provincia di Lecce le spese di coltivazione vengono sopportate quasi completamente dai coloni, dai fittuari, dai compartecipanti e che perciò su di loro ricadono le conseguenze delle calamità e delle malattie delle piante » (79);

De Florio, Cataldo e Grezzi, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se siano a conoscenza del fatto che le colture dei vari comuni della provincia di Matera (Montescaglioso, Miglionico, Pisticci, ecc.) sono state gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche particolarmente del 30 e 31 maggio 1963; che le varie organizzazioni di lavoratori della terra (Alleanza contadina e Coltivatori diretti) hanno chiesto concreti provvedimenti di carattere immediato, quali esenzioni dalle imposte e tasse gravanti sui fondi, nonché la creazione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche. Gli interroganti chiedono di sapere quindi se e quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le già precarie ed ora drammatiche condizioni dei contadini della provincia di Matera » (84);

Monasterio, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno, « per sapere se siano informati del disastroso nubifragio che si è abbattuto su alcuni comuni nella provincia di Brindisi, distruggendone letteralmente le campagne e provocando la rovina e la disperazione di migliaia di coltivatori diretti e coloni parziari; e per essere informato dei provvedimenti di emergenza che, con la tempestività e l'ampiezza che si

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1963

impongono, intendano adottare in aiuto delle popolazioni agricole colpite e per la riparazione del danno, in molti casi letale, subito dalle colture » (101);

Mariconda, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 4 luglio 1963 una violentissima grandinata distrusse pressoché interamente i florenti raccolti in agro di Bonito (Avellino), ove furono particolarmente colpiti i terreni delle contrade Bosco, Santa Maria, Versura, Feletti, Di Pietro, Intrufo e Maliprandi. L'interrogante chiede di sapere se siano stati già disposti gli accertamenti e quali provvidenze il ministro interrogato intenda disporre per soccorrere adeguatamente e con urgenza i contadini così duramente colpiti, i quali hanno visto interamente distrutti gli sperati frutti di un anno di intenso lavoro e di egualmente intensi sacrifici » (102);

Pellegrino, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, « per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni apportati dal maltempo alle campagne nella Sicilia occidentale e particolarmente ai vigneti colpiti dalla peronospora, per cui vivissima preoccupazione è nei contadini per il pregiudizio già arrecato alla produzione che li priva gravemente del frutto di una dura fatica; se ritengano di intervenire prontamente con provvedimenti che opportunamente riparino completamente alle conseguenze del danno, tenendo presente anche che per le esenzioni fiscali è operante in Sicilia una legge regionale per cui i contributi e le agevolazioni ai contadini dovrebbero riguardare altri aspetti dei loro bisogni; per sapere se intanto non ritengano di disporre l'erogazione di un contributo della misura di 100 mila lire per ettaro di vigneto colpito dalla peronospora di proprietà di contadini lavoratori, salvo accertamento dell'entità del danno » (113);

Manco, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti del notevole numero di agricoltori, mezzadri, coloni, fittavoli della provincia di Brindisi danneggiati dalla grandinata recentemente caduta su quell'agro; per conoscere ancora il pensiero del ministro sulla eventualità dell'applicazione totale ed estensiva della legge n. 739, sulla possibilità che tecnici dell'Ispettorato agrario provinciale usufruiscano, nell'accertamento dei danni, della collaborazione di commissioni tecniche comunali o, comunque, di periti di parte; per conoscere, infine se il Governo ritenga urgente la effettuazione

di prestiti a lunga scadenza e senza interessi, da concedersi con le forme più appropriate ai fini di consentire non soltanto la realizzazione del guadagno venuto meno a seguito del prodotto totalmente distrutto, ma soprattutto, la rimessa in funzione delle colture danneggiate, che addirittura per 4 o 5 annate, secondo le previsioni, non darebbero frutto alcuno » (115);

Sforza, Assennato, Matarrese e Scionti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se sia informato dei gravissimi danni prodotti nelle campagne della provincia di Bari — e specialmente Canosa ed Andria — da una tremenda grandinata, abbattutasi il 9 luglio 1963, che ha distrutto grandissima parte delle colture e dei prodotti; in particolare ad Andria, 110 ettari di terreno, condotti in locazione — per un anno — da piccoli coltivatori, per coltura di semi di cipolla, hanno subito la distruzione totale del prodotto: il che ha messo, letteralmente, un centinaio di contadini poveri e le loro famiglie sul lastrico. Chiedono gli interroganti quali provvedimenti, urgenti e concreti, si intendano adottare per venire incontro alle necessità e ai bisogni di una delle province più disagiate del mezzogiorno d'Italia » (116);

Pasqualicchio, Magno e Divittorio Berti Baldina, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi in favore dei contadini della Capitanata, e specialmente dei comuni di Troia, San Severo, Apricena, San Nicastro Garganico e Lesina, i quali hanno subito gravi danni nelle colture — di cui in alcuni luoghi si è prodotta una completa distruzione — in seguito a grandinate » (117);

Nicoletto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati ai comuni di Pisogne e Marone (frazioni di Toline e di Vello) dall'alluvione del 12 luglio 1963, non solo alle case, ma alle vite dei cittadini di quei comuni; per conoscere le ragioni per le quali, nonostante i precedenti gravi danni alle cose e alle persone provocati dalle alluvioni del 1949 e del 1953 — e nonostante le assicurazioni date in quei momenti dai governi — nessun provvedimento concreto sia stato preso; per sapere se ritenga che, oltre i primi naturali soccorsi, sia da ritenersi corrispondente alla gravità dei danni e alle esigenze la concessione di una somma di lire 20.000 data ad ogni famiglia alluvionata, quando si consideri che ognuna delle famiglie danneggiate, composta dalle cinque alle otto persone, ha perduto ogni suo avere (casa, masserizie, vestiti); per sapere, infi-

ne, quali aiuti concreti intenda concedere il Governo alle famiglie dei lavoratori colpiti, agli artigiani, ai coltivatori diretti, e se intenda dare pubblica notizia di quanto sarà fatto in modo da eliminare tutte le critiche insorte dopo le alluvioni del 1949 e del 1953 » (118);

Mazzoni, Vestri, Seroni e Galluzzi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza del rovinoso temporale che in gran parte delle campagne dei comuni di Borgo San Lorenzo, Scarperia e Vicchio del Mugello ha distrutto interamente il raccolto; e per conoscere se non intenda prendere provvedimenti per aiutare i coloni e mezzadri della zona colpita dalla grandine rimasti privi, con l'avvenuta distruzione del raccolto, di sufficienti mezzi di vita » (119);

Tognoni, Bardini e Beccastrini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza del disagio dei produttori agricoli di vaste zone della provincia di Grosseto, dove si sono abbattuti violenti temporali che hanno distrutto quasi completamente i raccolti; e per sapere se intenda intervenire affinché a favore delle aziende colpite (particolarmente di quelle delle zone di riforma) vengano adottate provvidenze immediate » (120);

Servadei, al Governo, « per conoscere il modo col quale intende far fronte ai notevoli danni arrecati dalle alluvioni dell'11 e 12 luglio 1963 a diverse frazioni del comune di Mercato Saraceno (Forlì) e limitrofe; alluvioni che hanno distrutto colture, danneggiato edifici, reso impraticabili strade e fortemente danneggiato diversi manufatti; per cui, se l'intervento non sarà immediato ed adeguato, lo spopolamento della zona — già in atto — diverrà totale, con gravissime conseguenze locali e generali » (121);

Passoni, Ghislandi e Naldini, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare le popolazioni dei comuni rivieraschi del lago d'Iseo colpiti nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1963 dalla alluvione che ha provocato la morte di cinque persone e gravissimi danni; e per conoscere se ravvisino la necessità di interventi a favore delle famiglie colpite dal disastro, nonché di iniziative che aiutino al superamento dei gravissimi danni economici subiti dalla zona; e se ravvisino altresì la necessità di provvedimenti di carattere tecnico che mettano le popolazioni di quella zona al riparo dai ricorrenti pericoli di disastri » (122);

De Pascalis, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e

delle foreste e delle finanze, « per sapere se intendano intervenire con urgenza e con provvedimenti risolutivi a favore dei comuni della provincia di Pavia colpiti da una gravissima grandinata nella giornata di sabato 13 luglio 1963. I comuni colpiti duramente sono quelli di Voghera, Codevilla, Retorbido, Torrazza Coste, Casteggio, Montebello, Oliva Gessi, San Quirico, con un territorio di circa 7 mila ettari di colture e con danni presumibili superiori ai 2 miliardi. Il raccolto dell'uva, della frutta e del granoturco è andato quasi totalmente distrutto. L'interrogante chiede, inoltre, se, di fronte al ripetersi di questi episodi che così gravemente pregiudicano le sorti dell'agricoltura pavese e nazionale, il Governo ritenga giunto il momento di procedere alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria antigrandine » (123);

Zugno, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per aiutare i produttori agricoli, e specialmente i viticoltori della zona di Botticino Mattina (Brescia), che nel pomeriggio del 12 luglio 1963 hanno subito una gravissima grandinata, che ha completamente distrutto il prodotto uva, compromettendo seriamente anche le produzioni future. Rileva l'interrogante come la quasi totalità dei viticoltori interessati risulti composta di piccoli e modesti produttori, che hanno così perduto ogni frutto del loro lavoro e ogni entrata necessaria al pagamento dei costi di produzione sostenuti. E per conoscere altresì se non rilevi l'opportunità di stanziamenti e disposizioni che consentano nei casi suindicati immediati interventi, non potendo, nelle condizioni attuali, i produttori agricoli sopportare danni di gravi calamità » (124);

Loperfido, ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per soccorrere quei produttori e coltivatori agricoli dei comuni di Ferrara, di Argenta e di altre località del ferrarese, colpiti ripetutamente, fin dal mese di maggio 1963, dalla grandine: in particolare, se intendano provvedere alla esenzione dal pagamento di tasse e imposte, all'assistenza alle famiglie che non hanno possibilità di ricavare alcun reddito, alla esecuzione, da parte dei consorzi di bonifica, dei lavori necessari a mantenere prosciugati i terreni, e alla fornitura gratuita delle sementi per la risemina dei prodotti distrutti » (144);

D'Alessio e Nannuzzi, ai ministri della agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere a favore degli agrumicoltori

della Piana di Fondi (Latina), le cui colture sono state gravemente danneggiate in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nei primi dell'anno 1963. In particolare, tenuto presente che in tali zone — come risulta dagli accertamenti eseguiti dai funzionari dell'ispettorato agrario — « è andata gelata la totalità del frutto pendente e le piante medesime si presentano in sensibile stato di disagio funzionale per le evidenti lesioni corticali » e che i danni agli impianti « sono gravi e in taluni casi irreparabili », per sapere se siano stati adottati o si intendano adottare i seguenti provvedimenti: 1) assicurare in base alle vigenti leggi l'assegnazione di contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti colpiti; 2) disporre esenzioni fiscali per un numero di anni e secondo l'incidenza delle distruzioni subite dai vari fondi, fino alla piena ripresa delle produzioni; 3) assegnare a titolo di risarcimento ai contadini ed alle famiglie contributi in denaro, per consentire loro di fare fronte alle più urgenti necessità della vita; 4) assegnare alle aziende dei coltivatori diretti, gratuitamente o a prezzi ridotti, concimi anticrittogamici, ecc.; 5) provvedere alla integrazione dei bilanci comunali e di quello del consorzio di bonifica, nella misura resa necessaria per l'attuazione di sgravi fiscali e contributi disposti da enti » (145);

Cinciari Rodano Maria Lisa, Nannuzzi e D'Alessio, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore degli agricoltori della zona di Cerveteri le cui colture, in particolare i carciofeti, sono stati gravemente danneggiati in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nei primi mesi dell'anno 1963. In particolare, tenuto presente che in tali zone non solo è andata gelata la totalità del frutto ma che gli impianti stessi sono gravemente danneggiati e che tali danni si sommano a quelli subiti nella stessa zona nel 1956, per sapere se siano stati adottati o si intendano adottare i seguenti provvedimenti: 1) assicurare in base alle vigenti leggi l'assegnazione di contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti colpiti; 2) disporre esenzioni fiscali per un numero di anni e secondo l'incidenza delle distruzioni subite dai vari fondi, fino alla piena ripresa delle produzioni; 3) assegnare a titolo di risarcimento ai contadini ed alle loro famiglie contributi in denaro, per consentire loro di fare fronte alle più urgenti necessità della vita; 4) assegnare alle aziende dei coltivatori diretti, gratuitamente o a prezzi ridotti, concimi, anticrittogamici, ecc.; 5) provvedere alla

integrazione dei bilanci comunali e di quello del consorzio di bonifica, nella misura resa necessaria per l'attuazione di sgravi fiscali e contributi disposti da enti » (146).

Se la Camera consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Guadalupi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GUADALUPI. L'interpellanza che, unitamente ai colleghi deputati socialisti di Puglia Lenoci, Abate, Di Vagno e Finocchiaro, ho avuto l'onore di presentare, fa seguito ad una tempestiva nostra interrogazione a risposta scritta, pubblicata nel *Resoconto sommario* della seduta del 26 giugno, che per ragioni di economia di spazio tipografico abbiamo opportunamente, anche dietro suggerimento della segreteria della Camera, scisso in due testi che si riferiscono chiaramente ad un unico contesto politico-economico. Evidentemente il Ministero dell'agricoltura, fino a questo momento, non ha potuto fornire quella risposta scritta agli interroganti, dal momento che si è riservato di rispondere, spero ampiamente, in questa sede ed ora, atteso il fatto che nel frattempo si sono verificati eventi di maggiore gravità.

Noi abbiamo denunciato questa situazione in sede di interrogazione e successivamente, con la nostra interpellanza, abbiamo chiesto se il Governo abbia avuto notizia dei gravissimi danni arrecati a tutte le colture arboree, viticole, olivicole, cerealicole ed orticole di diverse migliaia di ettari della Puglia. Sono stati danneggiati l'agro dei comuni di San Donaci, San Pancrazio Salentino in provincia di Brindisi, Salice Salentino in provincia di Lecce, e quasi l'intero agro del comune di Brindisi, a causa di eccezionali calamità atmosferiche (violentissima grandine ed altre calamità naturali), verificatesi in quelle contrade il 17 maggio 1963, per Brindisi, il mattino del 1° luglio 1963, e nei comuni di Tutturano, Brindisi, Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Carovigno, Serranova, San Vito dei Normanni, Ostuni in provincia di Brindisi; Castellaneta, Palagianello, Martina Franca, in provincia di Taranto; Salice Salentino, Veglie, Squinzano, Novoli, Guadagno (Lecce), Altamura, Canosa, Acquaviva delle Fonti, Terlizzi (Bari), Troia, il 9 e 10 luglio ultimo scorso.

La provincia di Foggia è stata in parte risparmiata rispetto agli altri territori della Puglia centrale e meridionale, ma si sono avute calamità atmosferiche particolarmente

violente nel comune di Troia, a San Severo, a Manfredonia, a Mattinata; e tutto ciò nello spazio di poche ore o addirittura di pochi minuti. Ne sono conseguiti un aggravamento di situazioni economiche, un'ulteriore tensione sociale nelle campagne, l'acuirsi di uno stato di crisi sul quale il Governo già ieri sera ci ha fatto intendere la sua mancanza di una chiara linea di politica agraria di rinnovamento.

A seguito di tali calamità naturali (a memoria d'uomo non se ne ricordano di simili per intensità e violenza) sono state colpite e danneggiate quasi completamente — per le produzioni dell'annata agraria in corso e forse anche per quelle delle annate agrarie venturose — vegetazioni e produzioni di vigneti, arboreti, frutteti, oliveti, produzioni cerealicole, orticole e ogni altra coltura. Possiamo pertanto ben dire che il settore dell'economia agricola della Puglia (particolarmente del brindisino e del Salento) già provata dalla crisi dell'agricoltura, ha subito una nuova depressione, mentre numerose aziende contadine e moltissimi lavoratori agricoli di quelle contrade sono venuti ancora una volta a trovarsi improvvisamente in serie e gravissime difficoltà nell'avviare quella ripresa produttiva che sta ancora a cuore di queste masse di lavoratori e nell'assicurare il sostentamento alle migliaia di famiglie di lavoratori della terra che, con esosi rapporti contrattuali, vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura.

Insieme con altri colleghi pugliesi di ogni partito politico abbiamo avuto modo (pur in assenza dall'Italia del ministro Mattarella, impegnato a Bruxelles nei lavori del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea) di manifestare avvertiti le nostre più vive proteste per la mancanza finora di tempestivi interventi, e di sollecitare immediati provvedimenti per sanare una situazione la cui gravità è paurosamente documentata da una rassegna fotografica che risulta di tragica evidenza.

Le ubertose contrade, i vigneti, gli arboreti, gli oliveti di gran parte della Puglia sono stati seriamente colpiti da questo flagello, che ha determinato in molte zone la distruzione anche totale dei raccolti per questa annata agraria e forse anche per quella venturosa. Una prima approssimativa rilevazione compiuta per la provincia di Brindisi (è troppo presto per avere dati riassuntivi sull'intera Puglia) attesta che un totale di ventimila ettari di vigneti di seconda, terza e quarta classe sono andati completamente distrutti. Gravissimi danni hanno subito, su una superficie di altri ventimila ettari, arboreti, oliveti e ortalizi,

che rientrano nelle colture privilegiate. Il danno della produzione si può prevedere in una percentuale variabile dal 70 all'85 per cento per questa sola annata agraria.

Non è possibile dare un'indicazione, nemmeno di massima, sulla globalità del danno perché occorre ovviamente attendere le prime risultanze degli accertamenti tecnici in corso da parte degli ispettorati agrari. Tuttavia gli elementi già noti bastano a denunciare la gravità del danno che le popolazioni pugliesi e meridionali in genere hanno subito per effetto di queste calamità naturali.

Tutto ciò ha determinato l'esigenza di nuovi investimenti, impreveduti e non programmabili, al fine di riattare le colture secondo le più moderne tecniche agrarie, in modo da porre riparo ai danni subiti per questa e per le successive annate agrarie e soprattutto per ovviare alla perdita immediata di redditi, di capitale e di lavoro la quale incide direttamente sul sostentamento di migliaia di famiglie contadine e di produttori agricoli: mezzadri, coltivatori diretti, coloni, compartecipanti, affittuari e braccianti agricoli.

Basterebbe scorrere i dati globali che risultano dall'ultimo censimento della popolazione agricola e industriale per avere esatta nozione della consistenza e delle caratteristiche di queste popolazioni contadine, che nel brindisino si diversificano sensibilmente da quelle di altre zone della Puglia per i particolari sistemi contrattuali in atto, a volte ancora medievali. Basta comunque conoscere la vastità di questo mondo contadino per rendersi conto di come tra coltivatori diretti, contadini, coloni, compartecipanti e braccianti vi sia in provincia di Brindisi una delle più alte percentuali di lavoratori della terra che nell'ambito regionale possano legittimamente reclamare opportuni e tempestivi interventi da parte del Governo.

È vero, sì, che noi ci troviamo a vivere, ad operare e ad essere in parte responsabili della vita politica di una regione che sta subendo mutamenti della sua struttura economica non spontanei e neppure improvvisi; è vero, sì, che nella Puglia, nel triangolo Bari-Brindisi-Taranto e in parte della Basilicata sono presenti fermenti nuovi e interventi non ancora bene equilibrati in una politica economica di industrializzazione non del tutto esattamente definita ed inquadrata in un più generale ambito economico nazionale e regionale; tuttavia non siamo arrivati al punto di miopia politica da non avvederci di come nell'ambito della nostra regione gli insediamenti industriali, da quelli della Montecatini a quelli

della Breda a Bari, abbiano, in luogo di attenuare, aggravato le disuguaglianze tra campagna e città, tra i lavoratori della campagna e quelli dell'industria.

In questa situazione estremamente difficile non deve dimenticarsi un dato che costituisce un po' il filo conduttore della politica agraria di rinnovamento perseguita dal nostro partito insieme a tutte le altre forze del centro-sinistra: l'assurdità e l'anormalità dei contratti agrari che con clausole del tutto eccezionali vigono ancora nella Puglia.

Questo fatto rende oggi drammatiche le già gravi conseguenze della congiuntura economica e delle calamità naturali.

D'altra parte la situazione economica del settore nel Salento, nel brindisino, come in tutta la Puglia, notoriamente molto precaria anche in questa annata agraria per la perdurante crisi dei mercati vitivinicoli e per altre ben note ragioni di portata generale (sempre riconosciute nei programmi politici ed elettorali di tutti i partiti ma non tradotte al momento necessario in una vera e coerente politica agraria), risente anche dello scarso sviluppo dell'azienda contadina che non è ancora in grado, proprio per la sua consistenza e formazione familiare, di porre riparo, a sue esclusive spese, ai danni straordinari ed imprevedibili causati dagli eventi metereologici. Di qui la necessità, almeno per ora — salva l'esigenza di un'impostazione più generale che affronti il problema alla radice — di un'immediata partecipazione del Governo non con un solidarismo verbale, ma con effettivi e congrui interventi.

Le prime provvidenze per le zone agricole danneggiate da calamità naturali risalgono alla famosa legge 21 luglio 1960, n. 739. Chi, spettatore muto e silenzioso, dovesse percorrere le campagne pugliesi in queste ore, in questi giorni, si accorgerebbe che questo numero 739 è diventato patrimonio comune di migliaia di operatori economici, di contadini e di braccianti. Non vi è lega, non vi è piazza di paese pugliese dove non si senta parlare della 739; anche questo è un indice della temperatura sociale, morale e psicologica delle nostre masse contadine. Anche questo io voglio ricordare alla Camera come dimostrazione del fatto che in Puglia oggi nelle masse contadine e nei ceti operai vi è un senso della democrazia assai diffuso; così come per altro esiste nella stessa regione un focolaio, assai difficile da spegnere, rappresentato da forze agrarie reattive, che ad altro non tendono se non a creare e fomentare disordini, aggravando le situazioni di squilibrio.

Tuttavia a noi preme mettere in evidenza la compostezza, la fermezza e la volontà dei nostri operatori economici più sani; delle grandi masse dei contadini, mezzadri, coltivatori diretti, braccianti e coloni. Costoro sanno che la legge n. 739 ha bisogno, per una parte, di essere applicata, e sanno che per un'altra parte ha bisogno di essere modificata poiché dal punto di vista pratico non ha portato gli auspicati e attesi benefici, riguardanti gli incentivi e contributi relativamente alle quote di spettanza degli affittuari, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, dei coloni e dei partecipanti.

La ristrettezza del credito agrario — d'impianto e di esercizio — a favore degli agricoltori; la conseguente diffusa sfiducia; l'impossibilità di stipulare coraggiosi contratti di assicurazione, partendo dal presupposto che il sistema contrattuale assicurativo italiano, specie per quanto riguarda l'assicurazione anti-grandine, è assai farraginoso e assai difficilmente accettabile anche dagli stessi proprietari; l'impossibilità, almeno attuale, senza un coraggioso intervento dello Stato, di costituire un regime associativo, cooperativistico o consorziale, relativamente a questa istanza economica e sociale; le ultime scelte elettorali delle masse contadine sollecitano e reclamano una nuova organica, moderna e democratica politica agraria, tale da costituire lo strumento su cui possa poggiare un'effettiva rinascita delle nostre campagne.

Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà in cui può trovarsi il Governo presieduto dall'onorevole Leone cui non può certo attribuirsi altra responsabilità se non quella di aver prospettato in termini molto generali le linee della politica agricola che in questi pochi mesi potrà essere attuata.

Nella seduta dell'11 luglio il Presidente Leone, in relazione al settore agricolo, fece queste dichiarazioni: « L'agricoltura, specie in alcune zone, attraversa difficoltà aggravate da eccezionali avversità metereologiche e parassitarie. Posso assicurare che gli ispettori agrari stanno procedendo all'accertamento dei danni denunciati al fine di determinare le zone per quegli interventi di carattere fiscale, sociale e creditizio, previsti dalla legislazione vigente e particolarmente dalla legge 21 luglio 1960, n. 793, e che è stata richiamata l'attenzione del ministro degli interni per l'esame di eventuali provvidenze di assistenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai lavoratori colpiti da tali calamità, dato che la legislazione vigente non prevede la possibilità di risarcimento per danni alla produzione, ma sol-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1963

tanto, oltre alle misure sopraindicate, possibilità di intervento, quando fossero gravemente compromesse le strutture fondiari delle aziende. In particolare per la Sicilia è stata richiamata sul problema anche l'attenzione della regione, che in materia di agricoltura ha competenza primaria ».

Queste modeste ed insufficienti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dimostrano, a giudizio del mio gruppo, che il Governo stenta a rendersi conto dell'accaduto e del come debba muoversi nell'immediato futuro.

Con la nostra interpellanza noi manifestiamo l'urgente necessità della formazione di una legislazione agraria, moderna, semplice ed accessibile a tutti i livelli, capace di attuare un organico sistema basato sulla istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze concrete per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Sulla scorta delle più recenti esperienze compiute in queste ultime annate agrarie, chiediamo anche che il Governo predisponga alcune iniziative per lo meno di studio e di sperimentazione, e prenda in seria considerazione alcune proposte coordinando quelle che si appalesano di maggior consistenza al livello di responsabilità di esecutivo e disponendo che ciascun ministero, nell'ambito della propria competenza e responsabilità esecutive, adotti i provvedimenti del caso.

Noi chiediamo che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, con iniziative immediate e tempestive, sburocratizzando il loro lavoro, eventualmente con l'invio sul posto di ispettori « comandati » per questa esigenza imprevista, possano adempiere il loro lavoro di accertamento tecnico che è il presupposto amministrativo cui sono subordinati alcuni benefici previsti dall'attuale legislazione.

Chiediamo anche, in via generale, di esaminare l'opportunità che nell'ambito degli ispettorati dell'agricoltura siano costituite sezioni di pubbliche relazioni. Chi ha contatti con gli ispettorati dell'agricoltura — e con questo non intendo fare un addebito ai funzionari — si rende conto dell'insufficienza del rapporto sociale ed umano tra amministrati e amministratori, tra contadini, tra operatori economici ed ispettorati. Mai come in questo periodo si appalesa la necessità di rendere più snella, più agile, più dinamica la funzionalità degli ispettorati dell'agricoltura, cui in situazioni di emergenza quale quella che ora lamentiamo deve aggiungersi con carattere di immediatezza anche l'azione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Chiediamo quindi che sia data pratica attuazione da parte di chi di competenza (istituti bancari e di credito) all'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, che consente di ottenere per lo meno in astratto, perché in pratica le cose vanno molto diversamente, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga della scadenza per crediti agrari di esercizio, eventualmente in corso, fino a un anno. Inoltre, chiediamo che in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti e gli enti di credito vengano autorizzati per le zone comprese tra quelle colpite dalle calamità atmosferiche, a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con aziende agricole che abbiano subito danni a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi, durante le scorse settimane, in tutto il territorio nazionale e più accentuate nel pavese, nel lago d'Iseo e nella Puglia.

E poi necessario che attraverso un rapidissimo accertamento, non sommario ma tale da consentire di individuare le zone colpite in percentuali che possono oscillare tra il 60 e il 90 per cento, le intendenze di finanza di tutte le province interessate facciano tempestivamente conoscere agli organi ministeriali, in prima linea al Ministero delle finanze, l'entità e la delimitazione delle zone colpite, in modo che possa disporsi subito la sospensione della riscossione delle imposte e delle sovrimposte sui redditi dominicali ed agrari dei comuni interessati, adottando parallelamente quelle provvidenze che possano sensibilmente favorire i contribuenti interessati ed il mondo contadino.

Ma la parte essenziale delle nostre richieste riguarda l'esigenza di predisporre ed approvare (con gli opportuni accordi in sede governativa, perché non si può prescindere dalla necessità di un concerto dei Ministeri del bilancio, del tesoro e delle finanze con quello dell'agricoltura) un nuovo e più avanzato schema di disegno di legge, che modifichi e allarghi i criteri da adottare per la concessione di provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, di cui alla famosa legge n. 739; che stabilisca nuovi termini; che preveda la necessaria autorizzazione di spesa nei limiti di una percentuale che possa coprire quasi integralmente il danno sofferto; e che soprattutto tenga conto della necessità di migliorare sensibilmente e di rendere più snelle le procedure relative agli affittuari coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, assicurando di fatto a questi lavoratori, anche ove il fondo

faccia parte di una grande o media azienda agricola, i contributi concessi a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Qui risorge, e sinteticamente voglio ricordarlo, un emendamento che non fu accettato dalla Commissione agricoltura allorché si discusse la legge n. 739. Fu chiesto in quella occasione da socialisti e comunisti di mantenere alla stessa altezza per la contribuzione e per la incentivazione sia l'operatore agricolo, sia il lavoratore agricolo, mezzadro, colono e partecipante. Istanza che risorge oggi, resa più urgente dalle presenti condizioni. Ecco perché noi chiediamo la riforma dell'articolo 1, con una più precisa indicazione che agevoli di fatto e con la stessa tempestività, che nella legge è chiaramente prevista, ma soltanto a parole, tutte quelle provvidenze necessarie.

Abbiamo chiesto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale tenga conto di queste particolari gravissime situazioni che si sono determinate in tutta la Puglia e, per quanto riguarda la nostra provincia, abbiamo chiesto provvedimenti di straordinario intervento contro la disoccupazione che in questo momento vi oscilla da 7 a 12 mila unità.

Abbiamo chiesto l'emanazione di un apposito decreto ministeriale in favore dei braccianti agricoli disoccupati, alla stessa stregua di quanto si fece in occasione della infestazione della peronospora tabacina nel Salento. Questa provvidenza, per quanto abbia dato luogo a forti critiche da parte di alcuni settori, tuttavia in quel momento servì a evitare che il risentimento dei braccianti agricoli potesse comunque, per ragioni estranee alla volontà politica delle masse, degenerare.

Abbiamo chiesto che si facciano conoscere gli ultimi esperimenti sulla lotta antigrandine che sono stati effettuati sia da parte del Ministero della difesa sia da parte di alcuni ispettori dell'agricoltura. So benissimo che occorrono decine di miliardi di stanziamento; so benissimo che, secondo un calcolo fatto a suo tempo dal Ministero dell'agricoltura per l'istituzione del fondo di solidarietà nazionale verso gli agricoltori colpiti dalle avversità atmosferiche, occorrerebbe la cifra eccezionale di circa 450-500 miliardi, a carico dello Stato. Tuttavia questo non ci esime dal mettere a fuoco il problema e dall'intraprendere questa strada di sostanziale rinnovamento.

Abbiamo chiesto da ultimo (e questa sì che deve essere l'ultima richiesta in ordine di importanza, se non in ordine di tempo) l'inter-

vento del ministro dell'agricoltura, d'accordo col ministro dell'interno, perché nell'ambito dell'attribuzione o dell'accertamento e della tassazione delle imposte di famiglia a livello degli enti locali le amministrazioni siano autorizzate a sollevare le popolazioni colpite da tutte le imposizioni fiscali comunali.

Abbiamo invocato e non ancora ottenuto, nonostante la gravità e la drammaticità del movimento, che ogni giorno di più vediamo intensificarsi nelle nostre contrade, interventi organici e tempestivi. Su questo richiamo particolarmente l'attenzione del ministro. Non si può sperare che la situazione si risolva dall'oggi al domani, ma non si può neppure sperare che la situazione di alta tensione sociale, logica, giustificabile, comprensibile da un punto di vista umano e politico, possa attenuarsi senza un intervento organico ed immediato del Governo.

In questo senso la nostra interpellanza vuole richiamare il potere esecutivo al rispetto e all'attuazione delle norme legislative già approvate dal Parlamento e sollecitarlo a proporre al Parlamento una nuova, moderna legislazione in materia.

Il nostro gruppo è disponibile per tutti quei passi in sede parlamentare che valgano, se non in questa prossima settimana preferiale, almeno nelle prime settimane di settembre, a far sì che questi nuovi provvedimenti vengano sollecitamente approvati: a settembre-ottobre, a campagna vendemmiale iniziata, non possiamo prevedere quali potranno essere le reazioni del mondo contadino.

Si intendano questo grido di allarme e queste richieste di intervento come un'accorata parola, a nome di tutto il mondo contadino pugliese e meridionale. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**BO.** È già stato rilevato in questa Assemblea, che da alcuni giorni sta affrontando le più pressanti esigenze dell'agricoltura italiana, che i problemi sollevati da questa o da quella regione confluiscono nell'esigenza generale di provvedimenti organici per la difesa del lavoro contadino e per una effettiva riforma agraria generale che risollevi le sorti dell'agricoltura, facendo dell'azienda contadina il perno del suo futuro sviluppo democratico ed antimonopolistico.

L'interpellanza che il collega Lajolo e io abbiamo presentato (con precise richieste in relazione all'esigenza di provvedimenti immediati, dell'applicazione integrale e sollecita della legge n. 739 e della istituzione sol-

lecità di un fondo nazionale di solidarietà contro i danni arrecati dalle calamità e dalle avversità atmosferiche) vuole contribuire a dare soluzione urgente e globale a tali necessità, e intende impegnare il Governo in tale direzione con la massima sollecitudine, in un momento in cui così drammatica si presenta la situazione dei contadini dell'Astigiano, del Monferrato e delle Langhe, di tutti i contadini piemontesi che sono stati colpiti in modo particolarmente grave dai recenti nubifragi e dalle recenti grandinate, di quei contadini che già cento anni fa sono stati protagonisti della storia del nostro paese non solo come combattenti per la causa dell'unità, ma come artefici di quel vasto processo di formazione della piccola proprietà contadina, che con il suo duro lavoro disboscò quelle zone e mutò il paesaggio, cambiando il volto di quelle colline famose per i loro vigneti e per i loro prodotti, e oggi, purtroppo, minacciate dalla crisi agraria e dall'abbandono.

In questi giorni i contadini dell'Astigiano, del Monferrato, delle Langhe e, in genere, i contadini piemontesi si sentono abbandonati, traditi dai pubblici poteri che si mostrano incapaci di risolvere i loro problemi, incapaci di accogliere le loro angosciose richieste di aiuto e di intervento adeguato, incapaci di liberarli dalla disperazione che la grandine porta con sé ad ogni temporale. Essi si chiedono se proprio valesse la pena di creare con il loro duro e intelligente lavoro uno dei più incantevoli paesaggi d'Italia, quando poi, dopo il tenace sacrificio di intere generazioni, invece del giusto premio viene il castigo; castigo che li trova abbandonati a se stessi nell'ora del maggiore bisogno, nell'ora della tragedia.

La loro è una domanda legittima, è una considerazione amara che nasce non solo dai disastri causati dai nubifragi e dalla grandine, ma anche dall'aggravarsi continuo della crisi agraria, che — di fronte alla tragica situazione dei lavoratori agricoli — anche in Piemonte consente all'azienda capitalistica agraria l'aumento dei profitti e la sempre maggiore penetrazione dei monopoli nel mondo agricolo, mentre di pari passo diminuisce il reddito di lavoro di chi fatica e produce sulla terra. D'altra parte tale amara considerazione è suffragata dalle cifre. Già nel 1961, in una pubblicazione celebrativa dell'unità d'Italia, si istituiva un raffronto tra il valore lordo della produzione agricola nel 1911 e nel 1961. Facendo la produzione del 1911 uguale a 100, la produzione in Italia nel 1961 era giunta a 150, mentre in Piemonte era arrivata solo

a 102, il che indica evidentemente una battuta di arresto dell'agricoltura piemontese rispetto al resto dell'agricoltura italiana, che pure ha avuto uno sviluppo limitato.

In secondo luogo nella conferenza economica di Asti, cioè, si badi, della provincia più agricola del Piemonte, non solo si riscontrava che proprio questa provincia aveva il più basso reddito annuo per abitante, ma addirittura nell'ambito della stessa provincia, di fronte alle 311 mila lire annue per abitante, stavano le 168 mila lire annue per ogni contadino calcolate ufficialmente dalla camera di commercio. Bisogna anche aggiungere che il divario esistente tra il reddito di questa provincia, caratterizzata dal sottosviluppo economico, e il reddito di Torino, dove si riscontra invece il maggiore sviluppo nell'ambito della stessa regione, dalle 155 mila lire *pro capite* del 1956 era già salito nel 1961 a 248 mila lire. E questo per l'incidenza sempre più grave della crisi agraria sulla formazione del reddito provinciale e regionale.

In un recente convegno regionale noi constatavamo che l'acutizzarsi in Piemonte della crisi agraria, dovuta alla politica dei governi diretti dal partito di maggioranza, aveva creato in questa regione un fenomeno di avanzata disgregazione della famiglia contadina e di riduzione della massa dei coltivatori diretti. In particolare nelle tre province di Asti, Cuneo e Alessandria aveva determinato uno dei più gravi fenomeni di spopolamento registrati in Italia, con una diminuzione della popolazione rurale dal 1951 al 1961 dell'11,95 per cento nella provincia di Asti, dell'11,30 per cento in quella di Cuneo e del 3,29 per cento in quella di Alessandria, e con una riduzione in assoluto della popolazione (nonostante l'aumento verificatosi nei capoluoghi delle tre province) di 60 mila unità, pari al 4,7 per cento della popolazione. E forse questa è una delle cause che ha fatto sì che nella provincia di Asti i due deputati della democrazia cristiana non fossero rieletti, ed i comunisti guadagnassero 30 mila voti nelle tre province in parola. In quel convegno si sottolineava che la causa principale della crisi dell'azienda contadina stava nel crescente « lavoro non pagato » del contadino e del lavoratore in genere, sia sotto forma di profitto agrario capitalistico, sia sotto l'aspetto del crescente superprofitto monopolistico, sia sotto forma di rendita fondiaria parassitaria, nonché di ricorrenti calamità naturali ed atmosferiche che incidono notevolmente sulla formazione del reddito contadino di quelle province e di quella regione.

L'incidenza dei danni per le calamità naturali e per le avversità atmosferiche era valutata già nel 1961 a 10 miliardi per la sola grandine, in Piemonte, ed equivaleva al 5 per cento dell'intero reddito agricolo regionale e al 10 per cento del totale del « lavoro non pagato », che noi individuavamo come causa fondamentale della crisi agraria. Quest'anno (e siamo soltanto alla metà di luglio) abbiamo già raggiunto quella cifra: in Piemonte i danni si valutano già a dieci miliardi e nella sola provincia di Asti, che risulta la più colpita, più di cinquanta sono i comuni danneggiati e i danni superano i cinque miliardi equivalenti alla cifra impressionante del 25 per cento di tutto il reddito agricolo netto provinciale. Questo si aggiunge alle conseguenze della già pesante crisi vinicola di cui si è parlato proprio in quest'aula nei giorni scorsi: tutto ciò significa che la miseria e la tragedia si sono abbattute su migliaia di coltivatori diretti, di mezzadri e fittavoli e che un gravissimo colpo è stato inferto all'economia provinciale ed alla stessa economia regionale e nazionale.

Ora, di fronte a tale tragedia, che ormai si ripete, possiamo dire, ogni anno, molte sono state le promesse, ma poco o nulla si è fatto. Dobbiamo ripeterlo e sottolinearlo. Basti dire che, visitando i vari comuni colpiti dalla grandine, apprendevano dai sindaci che solo ora stavano arrivando i contributi governativi per gli sgravi fiscali in base alla legge n. 739, relativi ai danni delle grandinate del 1961!

Di fronte a 10 miliardi di danni sono giunti aiuti per poche decine di milioni e perfino *La Stampa*, un giornale non certo nemico del Governo, ha dovuto scrivere su tutta una pagina che « troppo poco è stato fatto per i contadini colpiti; è urgente un intervento efficace della nazione ».

La stessa *Stampa* di questi giorni ha intitolato un suo articolo: « Non perdere tempo ». Quell'articolo era rivolto al Governo e noi, per aiutare il Governo a non perdere tempo, abbiamo presentato, fin dalla prima seduta di questa Camera, una interrogazione con le firme degli onorevoli Longo e Pajetta e dei deputati comunisti piemontesi per richiedere gli interventi adeguati alle necessità.

Poi, a mano a mano che le nuove grandinate e i nuovi nubifragi si aggiungevano ai primi ed estendevano i danni, abbiamo presentato nuove interrogazioni e questa interpellanza per denunciare le stesse drammatiche necessità di intervento che si pongono oggi ovunque nel nostro paese: dal Piemonte alla

Sicilia. Ed è di questi giorni la presentazione della nostra proposta di legge, illustrata ieri dal compagno Miceli, per « provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo », che, sulla base di un rilancio della legge n. 739, intende garantire un intervento organico fino a quando non sia soddisfatta (e realizzata con la massima sollecitudine) l'esigenza ormai indilazionabile del fondo nazionale di solidarietà con il contributo dello Stato.

Sta ora al Governo dire se intende effettivamente non perdere tempo, fare ciò che i precedenti governi non hanno voluto fare. Il compagno Lajolo ed io, nel presentare l'interpellanza, abbiamo voluto offrirgliene la possibilità. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

**MATTARELLA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** I danni che il maltempo ricorrentemente causa all'agricoltura costituiscono un problema che naturalmente tocca la sensibilità del Parlamento, perché interessa un notevole numero di cittadini e un settore economico fondamentale per la vita del paese. Di tale assidua sensibilità del Parlamento fanno fede le numerose interrogazioni che, anche in questo inizio di legislatura, a seguito di eventi atmosferici verificatisi in questi ultimi tempi in varie zone del territorio nazionale, sono state presentate per chiedere l'intervento del Governo al fine di aiutare le popolazioni rurali nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate e nella ripresa della conduzione, nonché per invocare la predisposizione di strumenti legislativi di carattere permanente ai quali fare ricorso in via immediata ogniqualvolta gli anzidetti eventi calamitosi abbiano a verificarsi.

Occorre subito ricordare che i precedenti governi non hanno mancato a loro volta di dimostrare analogha sensibilità, proponendo al Parlamento strumenti legislativi di carattere straordinario quando eventi calamitosi, di natura e portata eccezionale, abbiano compromesso l'economia di vaste zone del territorio nazionale, mentre nei casi di avversità che possono ricondursi all'ordinario andamento stagionale è stato possibile fronteggiare di volta in volta la situazione con il ricorso alle normali provvidenze previste dalla legislazione vigente.

Con le interpellanze e con le interrogazioni alle quali rispondo, viene chiesto se il Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste abbia provveduto, attraverso i propri organi tecnici periferici, all'accertamento dei danni causati in varie parti del territorio nazionale dalle gelate dello scorso inverno e da eventi atmosferici della primavera e dell'inizio della corrente stagione estiva, nonché se e quali provvedimenti siano stati adottati a favore delle popolazioni agricole colpite. Posso assicurare gli interpellanti e gli interroganti che sono state impartite precise disposizioni agli ispettorati agrari di intervenire sollecitamente per rilevare i danni e segnalarne la natura e l'entità all'amministrazione centrale.

Tali accertamenti e segnalazioni sono stati già effettuati e per alcune zone essi sono tuttora in corso. In proposito, per altro, si deve far presente che le valutazioni dei danni, riguardando vasti e talora impervi territori, nonché svariate colture con differente stato vegetativo, non possono che essere di larga massima, così che per conoscerne l'esatto ammontare, come richiesto dall'onorevole Calasso, è assolutamente necessario attendere il momento del raccolto, specie per le produzioni degli impianti arborei e arbustivi, tanto più che quello che interessa maggiormente è conoscere non già l'ammontare dei danni in valore assoluto, che può avere soltanto importanza indicativa, bensì in quale misura percentuale i danni stessi abbiano inciso sul valore globale della produzione lorda vendibile delle aziende colpite.

Comunque, sempre in ottemperanza a precise disposizioni del Ministero, posso assicurare che gli anzidetti ispettorati hanno provveduto in ogni caso a prestare agli agricoltori delle zone interessate ogni possibile assistenza tecnica, suggerendo le colture da sostituire a quelle distrutte e le pratiche culturali — quali potature, trattamenti antiparassitari e concimazioni — necessarie per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti colpiti. E questa una forma di quella collaborazione che è stata or ora auspicata dall'onorevole Guadalupi e che certamente penso anch'io potrà e dovrà essere sempre più sviluppata.

Gli ispettorati stessi, in adempimento delle disposizioni impartite, daranno la priorità alle aziende sinistrate, comprese quelle che hanno sofferto danni dalla peronospora, nella concessione delle vigenti provvidenze legislative e segnatamente di quelle previste dal piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, per la ricostruzione delle opere, per il ripristino degli impianti arborei e arbustivi (con particolare riguardo ai benefici conside-

rati dall'articolo 14 della legge per il ripristino e il miglioramento delle colture pregiate) e per la ripresa della conduzione aziendale. Le aziende agricole di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo sono state e continueranno ad essere preferite nella concessione di sussidi ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'acquisto e la distribuzione gratuita delle sementi selezionate.

Raccomandazioni sono state rivolte agli istituti ed enti che esercitano il credito agrario di dare la preferenza nella concessione di prestiti di conduzione assistiti dal concorso dello Stato ai termini dell'articolo 19 della legge, alle aziende che risultino maggiormente colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo ai coltivatori diretti, ai mezzadri e coloni e alle cooperative agricole; e posso comunicare alla Camera che la quasi totalità degli istituti di credito, rispondendo alle sollecitazioni ed alle raccomandazioni del Ministero, hanno dato assicurazione che queste direttive saranno scrupolosamente seguite.

Gli ispettorati agrari, su richiesta dei singoli agricoltori danneggiati, rilasceranno dichiarazioni dei danni da questi subiti in conseguenza di eventi climatici avversi, ai fini della concessione della proroga, fino a un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con gli istituti ed enti di credito agrario.

Gli stessi ispettorati sono stati inoltre invitati, per l'opportuno coordinamento delle iniziative, a stabilire intese dirette, in sede locale, con gli uffici tecnici erariali, specie per ciò che riguarda le modalità pratiche per l'effettuazione della rilevazione dei danni e per gli eventuali effetti fiscali delle risultanze acquisite.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, anche per i casi segnalati dagli onorevoli interpellanti ed interroganti, ha già invitato le competenti intendenze di finanza a riferire sulla natura e sull'entità dei danni sofferti dagli agricoltori delle zone colpite e ad avanzare concrete proposte di agevolazioni fiscali ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Di tale legge viene anche in questa occasione invocata l'applicazione e ad essa accennerò alla fine di questa mia risposta. Occorre però chiarire che essa si riferisce, per quel che concerne la parte di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alle avversità atmosferiche verificatesi anteriormente al 13 agosto 1960, data della sua entrata in vigore. In particolare, per quanto at-

tiene all'articolo 1 della legge, si fa presente che la legge 25 gennaio 1962, n. 11, che ha disposto un'autorizzazione di spesa per l'attuazione dei benefici previsti dal citato articolo, ha trovato applicazione soltanto per i danni causati da eccezionali calamità naturali o da straordinarie avversità atmosferiche verificatesi tra il 14 agosto 1960 e la data di entrata in vigore della legge n. 11 del 1962.

Non vi è poi possibilità di intervento a norma della legge 24 luglio 1959, n. 622, com'è stato chiesto con la interrogazione Busetto (n. 3), in quanto le provvidenze previste dall'articolo 11 di detta legge sono applicabili a favore delle province di Rovigo, Padova, Udine, Ferrara, Ascoli Piceno e Teramo, danneggiate dalle inondazioni verificatesi durante il 1958 e nella primavera-estate del 1959.

In merito alla interpellanza degli onorevoli Guadalupi ed altri, informo che le province di Bari, Brindisi e Taranto sono state delimitate, per larga parte del loro territorio, con decreto ministeriale 14 giugno 1963, emanato a termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, e con il quale gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati ad accordare la proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio alle aziende che abbiano subito danni non inferiori al 40 per cento del prodotto lordo vendibile in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1962 al maggio 1963.

Con lo stesso decreto sono stati delimitati, tra gli altri, anche i territori delle province di Verona, Padova e Catanzaro, di cui si occupano le interrogazioni degli onorevoli Busetto, Ambrosini e Messinetti.

Con altro decreto in corso si provvede, poi, a delimitare, sempre a termini della stessa legge n. 838, anche le zone della provincia di Lecce e altre di quella di Brindisi per i danni causati dalle avversità atmosferiche.

In merito all'interrogazione Busetto comunico che il Ministero dell'agricoltura, avvalendosi di economie realizzate in alcune zone sui fondi recati dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato all'ispettorato agrario di Padova la somma di 12.530.490 lire per la distribuzione gratuita di materie utili all'agricoltura a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e comparfecipienti della provincia maggiormente danneggiati.

Nella stessa circostanza, la locale prefettura è prontamente intervenuta per fronteggiare le più urgenti esigenze assistenziali delle zone colpite, disponendo una prima asse-

gnazione di fondi straordinari agli E.C.A. di Abano Terme, Montegrotto, Calzignano, Arquà Petrarca, Torriglia e Battaglia Terme per l'importo complessivo di lire 11 milioni e 660 mila.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, al fine di consentire una maggiore e più intensa opera di soccorso alle famiglie degli agricoltori venutisi a trovare in condizioni di maggior bisogno, ha messo a disposizione del prefetto di Padova la somma di 20 milioni di lire.

Quanto poi alla richiesta dello stesso onorevole Busetto concernente l'attuazione delle opere di sistemazione idraulica che consentano il rapido deflusso delle acque dalle zone di Abano e di Montegrotto, in una con le opere di sistemazione idrogeologica dei colli Euganei, si informa che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in attesa che il problema possa essere studiato di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, esaminerà la possibilità di finanziare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, una perizia per danni alluvionali dell'importo di 20 milioni di lire.

Il Ministero dei lavori pubblici, a seguito dell'alluvione abbattutasi il 3 maggio scorso sui colli Euganei, ha potuto disporre l'esecuzione dei lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'importo di 30 milioni di lire.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Calasso di promuovere la modifica dell'articolo 1 della legge n. 739 per consentire — a favore delle piccole aziende che a causa di calamità di qualsiasi genere abbiano subito un danno superiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile — la concessione di sussidi fino all'80 per cento del valore dei prodotti perduti, si fa osservare che tale richiesta è quanto meno assorbita dall'altra concernente l'istituzione di un fondo di solidarietà.

In merito alla istituzione di tale fondo di solidarietà, che viene invocata con sempre maggiore insistenza da più parti e che ha pure formato oggetto di proposte di legge di iniziativa parlamentare nella scorsa legislatura, faccio rilevare, in via preliminare, che trattasi, in definitiva, di accogliere, nel nostro diritto positivo, il principio di trasferire, in tutto o in parte, alla collettività, i rischi connessi con l'esercizio dell'attività agricola.

All'attuazione di tale iniziativa ostano non poche difficoltà di carattere pratico ed essa dovrà in ogni caso essere preceduta da una accurata indagine statistica per accertare l'intensità, la frequenza e la distribuzione geo-

grafica degli eventi climatici nel territorio nazionale e la conseguente entità dei mezzi finanziari da stanziare annualmente per la costituzione del fondo. Analoghe osservazioni e considerazioni valgono anche per l'assicurazione obbligatoria antigrandine proposta dall'onorevole De Pascalis. Posso però in proposito assicurare che il Ministero predisporrà gli studi e le indagini preliminari che la complessa materia richiede e che il problema sarà posto allo studio del Ministero stesso di intesa con le altre amministrazioni dello Stato.

Quanto all'interrogazione Pellegrino devo aggiungere che, oltre che a sollecitare gli ispettori agrari, che per altro in Sicilia ormai non dipendono più dal Ministero, ma dall'assessorato regionale all'agricoltura, ho interessato l'assessorato stesso e ho avuto già assicurazione che le varie provvidenze stanno per essere in parte emanate, in parte esaminate o predisposte. La competenza primaria in materia di agricoltura è ormai della regione siciliana, ma il Ministero sta comunque seguendo il problema per vedere, d'accordo e in coordinamento con la regione siciliana, quello che sarà possibile fare nel quadro delle provvidenze di carattere generale che potranno essere predisposte.

Desidero da ultimo assicurare che il Governo rinnova l'impegno, già ribadito qui (come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Guadalupi) dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di replica nel dibattito sulla fiducia di andare in aiuto in tutti i modi possibili alle popolazioni agricole colpite. Dopo che saranno completate le rilevazioni circa l'entità dei danni, e quando si potrà dunque avere un quadro generale della situazione, il Governo non mancherà di esaminare quali provvedimenti sia opportuno esaminare ed emanare, compreso il finanziamento delle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, finanziamento che, come ho prima ricordato, può e deve essere predisposto con una legge, in quanto, per quel che riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura, la legge citata aveva una portata limitata nel tempo.

NANNUZZI. È il Lazio, onorevole ministro?

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le interrogazioni sulla situazione dell'agricoltura laziale sono state segnalate tardi e ad esse non ho potuto predisporre una specifica risposta. Posso, comunque, assicurare che il Lazio non sarà trascurato, essendo evidente che le provvidenze che saranno predisposte non verranno limitate alle province cui è stato fatto esplicito riferi-

mento, ma logicamente saranno estese a tutte le zone disgraziatamente colpite dalle stesse calamità, comprese naturalmente quelle del Lazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Prendiamo atto di alcune dichiarazioni di buona volontà del Governo relativamente all'applicazione delle leggi esistenti: è il meno che un governo in carica, sia pure a seguito di una manifestazione di fiducia ridotta, possa fare per soddisfare queste istanze economiche e sociali. Nello stesso tempo dobbiamo però confermare, per la parte fondamentale dell'interpellanza, la nostra preoccupata e vigile insoddisfazione; un'insoddisfazione che non si è maturata in occasione di quest'ultima grandinata ma che deriva dalla rinnovata constatazione che il Governo non intende predisporre una legislazione veramente organica e avanzata (come esiste in altri paesi, per esempio in Francia) per prevenire e curare queste piaghe della nostra economia agraria.

La risposta del Governo si limita a rendere noti gli accertamenti fin qui compiuti e a dare notizia dell'avvenuta delimitazione delle zone danneggiate sino al 14 giugno, mentre ignora tutto il rimanente periodo, nel quale vaste zone della Puglia, del Mezzogiorno e dell'Italia centrale hanno subito gravi danni. Nella nostra interpellanza, ad esempio, si faceva riferimento alle grandinate dei giorni 10, 11 e 12 luglio.

È vero che sono passati pochi giorni, ma è anche vero che, secondo le prime sommarie informazioni, siamo nella fattispecie ipotizzata dalla legge n. 739 per quanto riguarda l'intervento da parte del Ministero delle finanze.

Ma la nostra insoddisfazione attiene essenzialmente alla richiesta centrale formulata nella nostra interpellanza. Noi, in sostanza, non ci eravamo soltanto dichiarati disposti a collaborare con il Governo per l'applicazione più completa, più dinamica vorrei dire, delle disposizioni legislative in atto. Avendo accertato, nelle passate legislature, in particolare nell'ultima, che il Governo è ancora sordo all'istanza di istituire un fondo di solidarietà nazionale per andare incontro alle esigenze degli agricoltori colpiti dalle avversità atmosferiche; avendo ancora una volta constatato nella presente circostanza questa mancanza di buona volontà da parte del Governo, lo abbiamo formalmente sollecitato a presentare uno studio sulle questioni assicurative e assistenziali e soprattutto sulla riforma della legge n. 739.

L'odierna dichiarazione del ministro ci conferma la necessità di affrontare organicamente il problema. Tutti ormai riconosciamo, sia pure attraverso un'interpretazione diversa, a seconda che si appartenga ai partiti della maggioranza o dell'opposizione, che il cardine del problema consiste nella riforma del primo e dell'ultimo articolo della legge n. 739. Tutti sappiamo che per poter concedere i contributi occorrono finanziamenti robusti e congrui. È proprio su questo punto che noi abbiamo voluto misurare la buona volontà del Governo, poiché non a caso la riforma da noi richiesta investe principalmente la necessità di andare incontro ai contadini, ai mezzadri, agli affittuari e ai coltivatori diretti.

Dal momento che il Governo non ha preso questo impegno e si è limitato a dire di essere in attesa che i ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze predispongano gli studi necessari per l'eventuale finanziamento, noi confermiamo la validità della nostra richiesta, e assicuriamo il Parlamento e il ministro che faremo tutto ciò che è in noi, in questa e in altra sede, affinché entro poche settimane il Governo presenti un disegno di legge con la previsione di spesa di alcune decine di miliardi necessari per soddisfare questa istanza.

Non abbiamo nulla da rettificare rispetto alle nostre prime richieste in merito alla questione, non certo secondaria, dell'applicazione della 739. Mi rammarico soltanto che il ministro dell'agricoltura non abbia sentito il suo collega del lavoro e della previdenza sociale per fornirci almeno delle assicurazioni, e non abbia neppure sentito il ministro dell'interno su ciò che, nelle sue specifiche competenze, intenda predisporre.

Concludo avvertendo il Governo che la situazione nelle nostre campagne è estremamente delicata, grave e carica di tensione. Il Governo deve intervenire: anche se esso in questo momento non dispone di uno studio preciso, noi affermiamo che nei limiti della legge n. 739 può provvedere nel senso da più parti richiesto; come possono intervenire i ministri del lavoro e dell'interno. Certamente alla ripresa autunnale il Parlamento saprà fare il proprio dovere e forse saprà anche imporre al Governo, piuttosto inerte in questa materia, quanto è nei voti delle masse contadine e di tutte le popolazioni meridionali. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BO.** Noi apprezziamo lo sforzo col quale il ministro ha cercato di puntualizzare la risposta riferendosi a determinate richieste de-

gli interroganti e degli interpellanti, ma non possiamo considerarci assolutamente soddisfatti. Non possiamo non sottolineare, pur tenendo conto dei limiti di questo Governo « estivo », come la risposta data, in sostanza, sia al disotto delle promesse che sembravano essere state fatte dal Presidente del Consiglio quando ha impegnato il Governo a prendere « provvedimenti di carattere fiscale, sociale e creditizio per le zone colpite da calamità atmosferiche », con l'aggiunta dell'opera di assistenza straordinaria del Ministero dell'interno. E se l'accenno dell'onorevole Leone alla legge n. 739 poteva fare sperare che almeno quella sarebbe stata applicata, la risposta del Governo, invece, dice « no ».

Il Governo ci dà l'assicurazione di un intervento dell'ispettorato dell'agricoltura per il censimento dei danni e per l'assistenza tecnica ai lavoratori colpiti. Questo è stato sempre fatto, però la tragedia dei danni provocati dalle calamità, nonostante questi interventi, è rimasta sempre la stessa. Si è parlato, da parte del ministro dell'agricoltura, di una priorità nell'applicazione di determinate disposizioni di legge del « piano verde », priorità da osservare nei riguardi delle cooperative agricole e delle cantine sociali. Ma se proprio ieri sera il sottosegretario Sedati smentiva questa affermazione, dicendo chiaramente che per l'articolo 21 del « piano verde » relativo alle spese di gestione delle cantine sociali non vi era niente da fare!

Si è parlato di una proroga di un anno delle scadenze per il credito agrario; si tratta però di ordinaria amministrazione, poiché il problema dei danni non è affrontato né risolto. Così per quanto concerne il promesso accertamento dei danni per gli eventuali sgravi fiscali in base alla legge n. 739. A questo riguardo la risposta del ministro è al disotto degli impegni già realizzati nel paese. Nella provincia di Asti, infatti, gli esattori comunali si sono riuniti da settimane e hanno deciso di fare a meno del pagamento delle imposte indipendentemente dall'accertamento dei danni.

Non ci soddisfa, poi, la risposta circa la delimitazione nel tempo dei termini di applicazione di questa legge. Sono cose che sappiamo. Ma è dal 16 maggio che abbiamo presentato un'interrogazione proprio per chiedere che sia resa operante la 739. Sono passati due mesi ma, in base alle stesse dichiarazioni del ministro, risulta che a tutt'oggi per il Piemonte non si è nemmeno ancora proceduto da parte del Ministero alla delimitazione delle zone colpite!

Non siamo perciò sodisfatti dell'*iter* normale degli interventi. Circa l'aiuto delle prefetture siamo ancora all'ordinaria amministrazione. Basterebbe leggere certi giornali, non certo di sinistra, per constatare come vengono definiti questi aiuti. Non possiamo inoltre considerarci sodisfatti per quanto concerne la modifica dell'articolo 1 della legge n. 739, in relazione alle riserve espresse dal ministro e soprattutto per la tendenza, che mi pare molto pericolosa, di rinviarne l'applicazione trasferendo in prospettiva la soluzione del problema nell'ambito dell'ancora inesistente « fondo nazionale di solidarietà ».

Allora v'è da chiedersi: perché si è votata la legge n. 739? Questa legge doveva essere operante indipendentemente dalla legge sul « fondo di solidarietà » che, purtroppo, da anni avrebbe dovuto essere attuata e non è stata attuata. Trasferire oggi all'eventuale realizzazione di quella legge le inadempienze della legge n. 739 non è corretto; perché proprio quest'ultimo provvedimento, se aveva un senso, era quello di essere una legge di pronto intervento che, in attesa della pur urgente creazione del « fondo di solidarietà », potesse subito garantire un intervento.

E anche sul fatto che in merito al « fondo nazionale di solidarietà » ci si dica che si porrà il problema allo studio, noi non possiamo considerarci sodisfatti, perché questo problema è allo studio ormai da troppi anni.

Noi avevamo chiesto l'applicazione immediata e totale della legge n. 739, con particolare riferimento agli articoli 1 e 2 che rendono già oggi possibile, a nostro avviso, senza necessità di modifiche al vecchio schema della legge, un intervento, un aiuto fino all'80 per cento nella ricostituzione dei capitali di conduzione compreso il compenso del lavoro, il che permetterebbe nelle varie regioni d'Italia, in Piemonte e nella provincia di Asti, ad esempio, di dare alle famiglie ridotte alla fame non un contributo di 10-15 mila lire, ma di 150 e forse anche di 200 mila lire.

Così per l'articolo 21 della legge n. 739 noi abbiamo chiesto un impegno nel quadro della applicazione globale di tale legge perché quell'articolo venisse finalmente applicato in relazione alle possibilità di sovvenzioni agli enti comunali di assistenza per il pagamento dei contributi per l'assistenza, ai coltivatori diretti, e ciò tanto più se si pensa che i coltivatori diretti, per le decisioni che a suo tempo noi abbiamo criticato, oggi si trovano nella prospettiva di un aumento considerevole di questi contributi. Ho proprio qui una lettera dell'Alleanza regionale dei contadini piemontesi

che invita tutti i parlamentari a prendere posizione contro questa tragica prospettiva che si presenta ancora più grave per quelle famiglie contadine che non hanno ormai neppure i mezzi necessari per acquistare il pane per i loro bambini.

Quindi, noi riteniamo la risposta del Governo insodisfacente, anche in relazione ad altre esigenze che avevamo prospettato con ulteriori interrogazioni come quella, per esempio, di un aiuto ai bilanci comunali più dissestati e alle cantine sociali che oggi versano in notevoli difficoltà economiche.

A nostro giudizio, quindi, il Governo non solo non si impegna ad approntare nuove leggi, ma nemmeno a far rispettare ed applicare quelle già esistenti; pertanto da ciò noi dobbiamo trarre la conclusione che nel nostro paese la legge continua a non essere uguale per tutti.

A questo punto noi dobbiamo porre due domande agli uomini del partito di maggioranza. La prima: perché si sono fatte delle leggi (quella n. 739 e lo stesso « piano verde ») che poi non si applicano?

Perché avete promesso di fare se sapevate di non potere e di non volere mantenere le promesse, come a proposito dell'impegno nello studio della questione riguardante il fondo di solidarietà?

Non posso non ricordare che in Parlamento già sei anni fa, l'allora Presidente del Consiglio senatore Zoli, nel giugno del 1957, nella sua replica in sede di dibattito sulle comunicazioni del Governo, prometteva di mettere subito allo studio l'attuazione del fondo di solidarietà per le calamità minori — disse allora — « con intenzioni positive ».

L'intervento non v'è stato per le minori calamità né per le altre, ed oggi a sei anni di distanza ci sentiamo ripetere dal Governo lo stesso vago e generico impegno che abbiamo ragione di ritenere faccia, poi, la stessa fine che ha fatto l'impegno del senatore Zoli.

Perciò, in questa situazione, non ci resta che girare la domanda anche a quei parlamentari che sono a contatto con le esigenze vive dei contadini piemontesi ed italiani, a quei parlamentari che non possono non sentire, anche se non sono della nostra parte, la tragedia che oggi esiste nel paese. Non possiamo quindi non girare la prima domanda agli onorevoli Baldi, Franzo e Stella, che in una loro interrogazione hanno chiesto un « fondo di solidarietà e di garanzia » e oggi devono constatare che il loro Governo non marcia su questa linea. Dobbiamo chiedere ad essi se, quanto meno, intendano modificare

il loro atteggiamento verso il Governo al quale a suo tempo concessero la loro fiducia e che non si è impegnato a provvedere a favore delle aziende contadine danneggiate.

La seconda domanda che rivolgiamo agli uomini del partito di maggioranza si riferisce ai motivi reali per i quali fino ad oggi non si è provveduto e si continua a non provvedere nonostante le richieste praticamente unanimi dei contadini, sia in relazione alla legge n. 739, sia in relazione al fondo nazionale di solidarietà. Certo tali motivi dovranno essere chiariti davanti ai contadini che in questo momento stanno giudicando tutti quanti e prima di tutto il Governo; certo è che, comportandosi in questo modo, il partito di maggioranza ed il Governo si dimostrano sordi alle esigenze imposte dalla situazione tragica delle nostre campagne. È una situazione che è sintetizzata da ciò che scrivono i giornali, da quello che dicono i sindaci.

*La Stampa*, un giornale non certo tenero di simpatie verso la sinistra, ha scritto che in questi paesi colpiti dalle grandinate « si parla di razioni gratuite di pane (in questo nostro Piemonte che è ritenuto una delle regioni più ricche e progredite d'Italia) e si distribuiscono come grossi sussidi 15-20-30 mila lire: somme che milioni di italiani spendono in una gita domenicale. E davvero la povertà che bussava alle porte dei sindaci dei paesi devastati ».

Che cosa dicono i sindaci? Il sindaco di Cocconato, uno dei comuni più colpiti dalla grandine, ha detto: « La miseria più nera non si vede: si nasconde dignitosa nella casa dei vecchi che non chiedono nulla o nelle famiglie numerose dove parecchi bimbi hanno fame ». Il sindaco di Montiglio: « Penso di istituire dei buoni gratuiti per il prelievamento del pane. Venti o trentamila lire sono poche, ma un chilogrammo di pane tutti i giorni può essere la salvezza di una famiglia ». Il sindaco di Chiusano: « Se non si provvede ora, domani sarà troppo tardi ».

Certo è che in questa situazione bisogna avere un minimo di sensibilità per intervenire e per provvedere secondo tutte le esigenze, comprese quelle delle aziende contadine, dei bilanci comunali dissestati e delle cantine sociali oggi in gravi difficoltà. Ma tanta è la carenza dell'intervento pubblico che vediamo giornali come *La Stampa* sostituirsi in parte ai pubblici poteri e raccogliere fondi da distribuire tra le popolazioni colpite. A questo siamo ormai giunti! E a questo punto il Governo non ci dà la garanzia di intervenire e di provvedere. Le sue dichiarazioni, nella so-

stanza, indipendentemente dall'impegno formale, a mio giudizio, rappresentano un primato di insensibilità, una sfida alle rivendicazioni espresse ormai da anni, ma soprattutto in queste settimane, in ordini del giorno e in diverse manifestazioni a Nizza Monferrato, a Settimo, a Chieri, in val Cerrina, in tutte le province del Piemonte e poi nei consigli provinciali, nei consigli comunali, nei consigli di amministrazione delle cantine sociali, negli stessi consigli delle mutue contadine.

Così facendo si finisce col dare ragione a quel quotidiano di Torino che ha scritto testualmente: « La verità amara è che il Parlamento e molto spesso anche il Governo e la burocrazia romana dimostrano poco zelo e pochissima fretta nell'occuparsi dei problemi piemontesi in genere e dei problemi dei contadini piemontesi in specie ». Quel giornale sa molto bene che il Governo, così facendo, non solo si dimentica del Piemonte, ma di tutti i contadini d'Italia.

Quel giornale sa molto bene che se ciò avviene è perché vi sono precise responsabilità politiche, vi sono le responsabilità delle passate maggioranze dirette dalla democrazia cristiana e dall'onorevole Bonomi, che hanno impedito la discussione della proposta di legge Sereni sul fondo di solidarietà, presentata al Senato fin dal 30 giugno 1957, e successivamente — dal 1958 in poi — alla Camera la discussione della proposta Longo e dei parlamentari dell'Alleanza dei contadini.

La storia del progetto per il « fondo di solidarietà » è la storia di tutti i progetti di provvedimenti di fondo a favore dei contadini. Per questo non disarmiamo, per questo riportiamo in quest'aula, con le iniziative del caso, le esigenze che oggi il Governo dimostra di non valutare e di non voler accogliere e soddisfare. Noi siamo ostinati perché sappiamo di avere ragione, perché sappiamo di essere dalla parte dei contadini: di quei contadini che oggi reclamano giustizia nei fatti e non solo nelle promesse e nelle parole, di quei contadini che sono decisi a dare battaglia e che stanno ritrovando nelle iniziative e nelle manifestazioni unitarie la forza che farà accogliere le loro giuste e sacrosante rivendicazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Prima di passare alle repliche degli interroganti, desidero ricordare la norma del secondo comma dell'articolo 114 del regolamento, secondo cui l'interrogante, in sede di replica, non può parlare che per cinque minuti.

L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Io non avrei addirittura preso la parola, se non per associarmi alle argomentazioni così validamente sostenute dal collega Bo sulla gravità del problema, se l'onorevole ministro, nella prima parte della sua esposizione, non avesse fatto un'affermazione che non può passare sotto silenzio, e in particolare se egli non avesse fatto specifico riferimento proprio al contenuto, ai temi e alle questioni che ho sollevato nella mia interrogazione, sulla situazione venutasi a creare, per le eccezionali calamità atmosferiche, nella provincia di Padova.

L'onorevole ministro ha detto che il Parlamento ha dimostrato sempre un'acuta sensibilità di fronte alla gravità e alle dimensioni di questo drammatico problema delle aziende diretto-coltivatrici devastate dalle grandinate, dalle alluvioni, sotto il profilo dell'efficienza produttiva, della conduzione delle aziende stesse e della loro situazione economica. Analoga sensibilità, ha continuato il ministro, hanno dimostrato tutti i governi precedenti.

Ebbene, contesto questa affermazione dell'onorevole ministro, anzi direi che già questa stessa affermazione mi induce a dichiararmi totalmente insoddisfatto della sua risposta. La dimostrazione che i governi precedenti non hanno avuto sensibilità nei confronti della gravità di questo problema è data, in definitiva, proprio dalla risposta del ministro, e non soltanto per quanto attiene a limitatissime provvidenze, a quelle carità cosiddette pelose distribuite attraverso gli enti comunali di assistenza, che sono un insulto alla miseria e sono totalmente sproporzionate di fronte alla dimensione macroscopica che un fenomeno di questo tipo assume, ma anche in relazione ai particolari che il ministro ha citato.

Quando il ministro dice che la legge n. 622 del 1959 non è applicabile perché è stata valida solo per alcune zone del territorio nazionale e per un arco di tempo estremamente preciso (e si tratta dell'unico dispositivo di legge che permette di indennizzare i coltivatori diretti per danni subiti dalle colture, il che non si può fare, purtroppo, con la legge n. 739), e quando egli afferma pure che la stessa legge n. 739 prevede limiti temporali per la sua applicazione, ma soprattutto contiene limiti finanziari per la scarsità dei fondi (tanto è vero che egli ha dovuto ricordare la legge 25 gennaio 1962, n. 11, con la quale, all'articolo 1, si è cercato di rimpinguare gli scarsi fondi messi a disposizione della legge n. 739, ma soltanto per far fronte ai danni provenienti dalle calamità atmosferiche avvenuti dopo la promulgazione della legge n. 739), è lo stesso

ministro che riconosce l'inadeguatezza, la provvisorietà, la scarsità delle impostazioni che in queste stesse leggi sono contenute.

Dicendo questo non vogliamo entrare in contraddizione con tutto il nostro ragionamento nel senso che non riteniamo si debba applicare la legge n. 739 in tutti i suoi aspetti: per gli sgravi fiscali, per il ripristino di terreni alluvionati e così via. Vogliamo dire che le stesse affermazioni fatte dal ministro circa i limiti di questa legge contraddicono la sua affermazione principale di una presunta sensibilità che i Governi precedenti avrebbero dimostrato di fronte alla gravità ed alle dimensioni che questo problema assume.

In secondo luogo, quanto alla situazione esistente nella provincia di Padova, riconosco che corrispondono a verità le cifre fornite dall'onorevole ministro: 20 milioni sono stati messi a disposizione dal Ministero dell'interno, 11 da quello dell'agricoltura e 30 da quello dei lavori pubblici. Ma, di fronte a circa 2 miliardi di danni, che cosa può fare un soccorso di una sessantina di milioni? Presentarsi con queste risposte a due mila famiglie di coltivatori diretti colpite in tanto grave misura significa cadere perfino nel ridicolo.

È evidente che la questione di fondo rimane quella che è stata così bene illustrata dal mio collega di gruppo Bo. Noi stessi ci troviamo a dover tener conto di una situazione immediata e per questo abbiamo sollecitato il criterio dell'indennizzo alle colture danneggiate, criterio non contenuto nella legge n. 739; ed è per questo che abbiamo presentato la proposta di legge modificativa e integrativa della legge n. 739. Però siamo i primi ad affermare che questo è un sistema con il quale non si può andare avanti. Data la fragilità e la precarietà della situazione economico-sociale delle aziende dirette coltivatrici e data la gravità dei danni ad esse inferti dalle calamità atmosferiche, non si può continuare ad inseguire, per così dire, i danni, con una serie di leggi occasionali volte a rimediare in questa o quella guisa. Questa è una strada sbagliata, anche se siamo costretti ancora a batterla di fronte alla insensibilità dei pubblici poteri. Questa strada deve essere cambiata, e ciò può avvenire con l'introduzione di un organico fondo di solidarietà che permetta di devolvere alle aziende contadine, ed in doverosa entità, indennizzi per i danni che esse ricevono, in modo permanente e continuativo. Mentre esistono meccanismi analoghi per proteggere dai rischi le esportazioni e le importazioni dei grandi miliardari, dei grandi commercianti, dei grandi speculatori, non esiste però un meccanismo

che protegga la piccola azienda diretto-coltivatrice, per esempio quell'azienda coltivatrice di un fittavolo veneto che si regge solo su un guadagno di 400 lire al giorno. E questo è di per se stesso il più grave atto di accusa nei confronti dei precedenti governi e di questo stesso Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Messinetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MESSINETTI.** La risposta del ministro non è stata che una evasiva affermazione di buona volontà da parte del Governo, il quale d'altra parte non ha assunto impegni chiari, netti, precisi, così come esigono i nostri contadini: anzi, non ha assunto impegni di sorta. Sono ormai quattro anni, onorevole ministro, che le calamità atmosferiche colpiscono il raccolto dell'una o dell'altra zona, per cui questi contadini perdono il frutto di tutte le loro fatiche; anche quest'anno la grandine ha provocato conseguenze disastrose.

Quelli di cui mi occupo, onorevole ministro, sono contadini dell'Opera valorizzazione Sila, contadini della bassa valle del Neto che ancora non hanno abbandonato la terra per emigrare nel settentrione d'Italia o in Germania, in Svizzera, in Francia a cercare un altro lavoro. Per altro, essi si trovano completamente abbandonati a se stessi, non solo, ma i consorzi agrari li tartassano quotidianamente. Quindi, non si tratta semplicemente di assistere questa gente attraverso buoni E.C.A., non è sufficiente dar loro un chilo di pane al giorno; ma è indispensabile — ribadiamo ancora una volta il concetto testé espresso dall'onorevole Busetto — che il Governo adotti provvedimenti veramente efficaci e non semplici misure caritative. Se essi rappresenteranno una novità nell'ordinamento giuridico italiano, ben venga questa novità e sia istituito, finalmente, il fondo di solidarietà nazionale.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Ambrosini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALASSO.** Nel rispondere in particolare alla mia interrogazione, l'onorevole ministro ha dichiarato che per poter indicare l'entità dei danni causati dal maltempo occorre attendere l'epoca del raccolto. Riconosco che l'osservazione è giusta, ma io non avevo chiesto che fosse precisata in assoluto la cifra dei danni. Lo stesso ministro ha detto che, allo stato attuale, si potrebbe parlare di misure percentuali, misura che io desideravo conoscere e che il ministro non ha affatto indicato.

Comunque voglio ora richiamarmi ad una notizia che il ministro ha dato in un altro punto della sua risposta, quando ha indicato la delimitazione delle zone. Egli ha detto che, per la provincia di Lecce, si sta provvedendo ad accertare il danno per alcune zone. Ora, per la provincia di Lecce, onorevole ministro, fra peronospora, grandinate e gelate, nessuna zona è rimasta indenne ed i danni sono quasi sempre superiori al 40 per cento. Per quanto riguarda il tabacco, in alcuni comuni si è ripetuta addirittura la disgrazia del 1961, allorché il Governo dovette intervenire con una apposita legge per venire incontro ai tabaccicoltori.

Quanto alla modifica della legge n. 739, il ministro ha detto che la richiesta viene assorbita dall'altra riguardante l'istituzione del fondo di solidarietà. Io potrei dire, pur prendendo atto della volontà vaga, del resto più di una volta espressa dai governi della democrazia cristiana, che più che assorbita da questa volontà vaga, oggi la richiesta è assorbita dalla proposta di legge del gruppo comunista. Questa proposta di modifica e di rilancio in forma concreta della legge n. 739 potrebbe essere l'incentivo per misurare effettivamente la volontà del Governo di risolvere il problema.

Quando a ciò si giungesse, e dobbiamo giungervi, io desidererei che il Governo si rendesse conto della posizione particolare in cui si trovano decine e decine di migliaia di contadini coltivatori di tabacco, dell'ulivo e della vite, specialmente nel meridione che coltivano terreni a monocultura e non hanno il titolo giuridico per godere della esenzione fiscale e, se non venisse accettato il principio stabilito dalla proposta di legge presentata dai deputati comunisti, non fruirebbero nemmeno della corresponsione del sussidio o della indennità per i danni patiti. Mi riferisco ai mezzadri, ai compartecipanti ed ai coloni. In atto, se il Governo è intervenuto esonerando dalle tasse una azienda, ne ha goduto e ne gode il concedente del terreno, che molte volte ha tante e tante fonti di guadagno e di profitto. I coltivatori di tabacco, i coloni che coltivano la vite e che hanno lavorato tutto l'anno, se la grandine distrugge il prodotto, non ricevono nemmeno quei 20-30 chili di grano con i quali il Governo ha creduto di andare incontro ai calamitati, ai colpiti dalle infestazioni delle malattie.

Signor Presidente, mi rendo conto che l'interrogazione non permette di discutere a lungo e di approfondire il problema. Perciò concludo richiamando l'attenzione del ministro sulla necessità di una nuova legge del genere di quella invocata dai deputati comunisti. Ma,

fino a quando questo provvedimento non sarà emanato, per la presente situazione si applicano almeno le leggi vigenti. Ieri, discutendo delle cantine sociali e delle leggi che non si applicano a favore dei contadini associati, ho ricordato non solo la mancata applicazione, ma anche la discriminazione nei confronti dei viticoltori, dei conduttori di vigneti, ad esempio, della Puglia, una zona cioè conosciuta come ad alta vocazione e che vanta di conseguenza una gloriosa tradizione vitivinicola. Eppure, ripeto, il Governo ha stabilito, contrariamente a quanto è previsto dagli articoli 14 e 15 del « piano verde », che danno facoltà di concedere contributi per il potenziamento e l'ammodernamento dei vigneti distrutti o danneggiati dalle grandinate, dalle gelate o dalle malattie come la peronospora, che tali contributi debbano venir concessi soltanto per le zone di collina, escludendo quelle di pianura.

I comitati provinciali e regionali dell'agricoltura si sono pronunziati in modo diverso, onorevole ministro, ma il Governo si è infischiato completamente dell'avviso di questi comitati e non ha proceduto ad alcuno stanziamento a favore dei piccoli produttori. Invoco quindi che il Governo cessi dal fare opera di discriminazione e sovvenga questi produttori colpiti, secondo il diritto che essi hanno per legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cataldo, cofirmatario dell'interrogazione De Florio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CATALDO.** Sono insoddisfatto per motivi di forma e di sostanza. Per motivi di forma perché, per quanto gli interroganti siano stati tre ed avessero già precedentemente avanzato la medesima interrogazione con richiesta di risposta scritta, il ministro, della Lucania non ha neppure parlato; egli ha totalmente ignorato questa terra tanto depressa, quasi non esistesse in Italia.

Debbo invitare l'onorevole ministro a tener presente che vi sono stati ordini del giorno non solo di varie organizzazioni (Alleanza contadini, Confederazione dei coltivatori diretti), ma anche di amministrazioni comunali della provincia di Matera, diretti al ministro dell'agricoltura, diretti a lei cioè, come a tutti i parlamentari della Lucania. L'onorevole ministro ha trovato il tempo e il modo di rispondere ad una sola di tali organizzazioni e cioè all'associazione dei coltivatori diretti di Pisticci (non ha risposto a quelle di Montescaleglio e di Miglionico). Ciò significa evidentemente che le risposte vengono date soltanto per fare della speculazione e perché si possa

dire che quelle che riescono ad ottenere qualche cosa sono soltanto le organizzazioni dell'onorevole Bonomi.

Quella risposta, d'altronde, era totalmente elusiva, così come è stata elusiva la risposta che ha reso ora l'onorevole ministro. Quando, giorni or sono, noi abbiamo appreso di questa risposta del signor ministro ad una organizzazione sindacale, abbiamo pensato: finalmente un principio di democrazia diretta viene applicato in Italia. Ma poi purtroppo l'indirizzo della risposta ci ha profondamente deluso perché ha discriminato le organizzazioni contadine.

Insoddisfatto inoltre per motivi di sostanza: si vuole evidentemente continuare con il solito sistema di concedere un quintale di grano o di granone o di mangime per il suino: gli aiuti veramente concreti non si vogliono dare, le elemosine sì, ma solo a determinate persone.

Un solo intervento vi è stato nel metapontino, in una zona cioè colpita dalla peronospora e dalle grandinate: ed è stato quello di sequestrare il grano, unico prodotto realizzato da quegli assegnatari dell'ente riforma che hanno perduto il tabacco e il prodotto della vite. Mentre dunque quei contadini attendevano le provvidenze che loro spettavano, hanno visto arrivare l'ufficiale giudiziario per procedere a pignoramenti.

Ma il ministro ha il dovere di rispondere ai deputati; o, se vuole, risponda alle organizzazioni di categoria, ma a tutte (anche all'Alleanza contadini di Pisticci e di Matera, alla Confagricoltura di Ferrandina) che si sono mosse denunciando come in provincia di Matera il problema è di carattere generale, anche se il ministro non ha voluto degnare di un richiamo il nome della Lucania e della detta provincia, con un atteggiamento discriminatorio gravemente offensivo per quelle popolazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Monasterio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MONASTERIO.** Sebbene dalla risposta del ministro sia emerso qualche segno di preoccupazione per la gravità dei problemi sollevati da questo dibattito, non posso dichiararmi soddisfatto. Infatti il Governo intende limitare i suoi interventi alla moratoria dei debiti, agli sgravi fiscali e a certi indirizzi e direttive per la corresponsione di nuovi crediti. Mentre nulla il ministro ci ha detto circa le intenzioni, per esempio, del ministro dell'interno e del ministro del lavoro nei confronti dei problemi stessi.

La risposta del ministro dimostra (e mi rincrebbe doverlo rilevare) quanto sia profondo il

distacco del Governo dal paese reale, dai problemi, dalle sofferenze, dall'ansia dei contadini e delle popolazioni rurali del paese. Noi vorremmo che rappresentanti del Governo venissero a visitare le zone colpite, constatassero la disperazione dei nostri contadini, la speranza che finalmente il Governo senta ed affronti adeguatamente questi problemi. È questa l'ansia di tutti i contadini, di tutte le popolazioni!

Questo mi pare che non sia soltanto distacco dalle popolazioni come tali, ma anche dallo stato d'animo, dalle posizioni politiche, dalle richieste dei gruppi dirigenti locali della stessa democrazia cristiana. Spero che il ministro abbia oggi la possibilità di ricevere una delegazione di sindaci della provincia di Brindisi che sono qui da alcuni giorni per prospettare la situazione delle nostre campagne dopo le avversità subite durante l'inverno, in primavera e negli ultimi giorni, e possa ascoltare dalla loro viva voce quanto siano essenziali le esigenze che i contadini pongono e come sia necessario che il Governo intervenga non con promesse vaghe e interventi solo marginali, ma affrontando veramente questi problemi.

Vanno bene, onorevole ministro, la moratoria, gli sgravi fiscali, i crediti: sono cose che chiediamo e sosteniamo. Però, bisogna rilevare che una notevole parte, la parte più povera di questi contadini, non trae beneficio da queste provvidenze. Non traggono benefici dagli sgravi fiscali, per esempio, i mezzadri compartecipanti, i coloni e gli assegnatari, i quali ultimi, mercé la nostra iniziativa, hanno già ottenuto con la legge sul « piano verde » questi sgravi. Per quanto riguarda i crediti, la maggior parte dei coltivatori diretti non possono accedere di fatto al credito, data la lungaggine delle procedure e dato che non possono presentare le garanzie necessarie, tenuto conto che il famoso fondo interbancario previsto dal « piano verde » è entrato in funzione solo marginalmente.

Ci vuole ben altro, onorevole ministro! Occorre un massiccio intervento immediato, in primo luogo, di soccorsi, e l'offerta di possibilità di lavoro ai contadini; ma occorrono soprattutto contributi in conto capitale, contributi che non vengano dati solo quando siano state provate le strutture agrarie, ma anche quando vi sia una perdita grave del frutto; contributi in conto capitale che risarciscano il danno subito e mettano l'azienda in condizioni di provvedere subito alla riparazione del danno e al ripristino dell'efficienza del fondo. Solo a queste condizioni diventa utile ed operante il credito; solo a queste condizioni è

possibile al contadino restituire il denaro anticipato con crediti di esercizio o mutui a lunga scadenza. Occorre sgravare del fitto i fittavoli, occorre modificare i riparti dei prodotti in favore dei coloni e dei mezzadri nel caso di calamità naturali e atmosferiche.

A queste esigenze risponde la proposta di legge presentata dal nostro gruppo ed illustrata dall'onorevole Miceli. Sono orientamenti, quelli fissati in quella proposta, condivisi dalla generalità dei contadini; e noi confidiamo che il Governo possa giungere a dei ripensamenti circa le sue posizioni sulla legge n. 739, posizioni che sono veramente gravi.

Non è possibile porre come eventualità il finanziamento e — aggiungiamo noi — la modifica della legge n. 739. Infatti, sebbene noi condividiamo la necessità di approfondire l'esame di proposte di legge che riguardano l'instaurazione del fondo di solidarietà nonché la necessità di introdurre nel nostro diritto positivo nuovi principi, noi vediamo nella legge n. 739 il meccanismo che ci permette, prima che abbiano inizio i raccolti autunnali, di prendere quei provvedimenti immediati che consentano di affrontare i problemi più angosciosi che si pongono nelle campagne italiane in conseguenza delle calamità atmosferiche.

Noi confidiamo quindi che il Governo voglia modificare le gravi posizioni che sono state espresse dalle dichiarazioni del ministro, posizioni le quali confermano certi noti indirizzi di politica agraria che hanno contribuito in notevole misura a creare la grave situazione esistente nelle nostre campagne e soprattutto le condizioni in cui versano i coltivatori diretti. Sono indirizzi di politica agraria che tendono all'eliminazione delle aziende contadine cosiddette marginali, quelle che meno possono sopportare le conseguenze delle calamità, indirizzi che favoriscono l'esodo dalle campagne, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, indirizzi che costituiscono un grave colpo contro la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Noi confidiamo che il Governo muti orientamento; abbiamo questa fiducia soprattutto perché crediamo nella combattività dei contadini e delle popolazioni agricole, nella loro risoluta volontà di far valere unitariamente le loro esigenze e i loro diritti. (*Applausi alla estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mariconda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARICONDA.** Da parte mia, più che di dichiararmi soddisfatto o meno, si tratta di ricordare all'onorevole ministro l'opportunità che egli, prima di venire alla Camera, più attentamente legga i punti e gli argomenti del-

l'ordine del giorno che direttamente lo riguardano.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credo di avere risposto.

MARICONDA. Mi dica allora a quale provincia si riferisce la mia interrogazione!

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Poiché i problemi sono gli stessi per tutte le zone e le provvidenze che il Governo potrà adottare sono pressappoco le stesse, sarebbe stato perfettamente inutile che io avessi fatto oggi una elencazione di due o trecento zone colpite dalla peronospora o dalla grandine o dal nubifragio. Io mi sono riferito a tutte le interrogazioni e a tutte le località, anche a quelle che, disgraziatamente, possano essere ancora colpite dai nubifragi. Io ho l'abitudine di leggere i documenti parlamentari.

MARICONDA. Non ne ha dato la prova! Comunque, ella conferma la genericità della sua risposta: non ha neanche esaminato le singole interrogazioni e non ha dato ad esse una risposta appropriata.

Che cosa devo aggiungere a quanto i colleghi hanno già detto in ordine alla genericità della risposta del ministro? Possiamo soltanto prendere atto che il ministro ha riconosciuto la gravità del problema e la sensibilità dimostrata dal Parlamento in ordine ad esso. Il Governo, però, ha dimostrato la sua insensibilità di fronte alla gravità della situazione che si è determinata in così larghe zone del paese. Quali provvidenze propone, infatti, il Governo? Come crede di potere, per lo meno in parte, lenire le sofferenze di tanta parte della popolazione agricola del nostro paese? Vi è stata la sola proposta concreta della proroga dei crediti in agricoltura per un anno. Questo è tutto il sollievo che il Governo crede di poter apportare alle popolazioni maggiormente colpite!

Il ministro non ha fatto attenzione alla mia interrogazione, che si riferisce a un settore la cui crisi produttiva è riconosciuta da tutto il paese. La zona cui mi riferisco è una zona depressa, anzi tra le più depresse del già depresso Mezzogiorno. La gravità di questa situazione avrebbe dovuto far riflettere il ministro e indurlo a render noto alla Camera che cosa intenda fare per un sollievo immediato a queste popolazioni che, dopo un intero anno di lavoro, si vedono gettate sul lastrico a causa delle avversità atmosferiche, essendo stato il raccolto in queste zone totalmente distrutto e non avendo questi contadini altre risorse. Tutto ciò aggraverà il già massiccio esodo delle popolazioni irpine perché, perduto il raccolto, verrà loro meno l'unica possibilità di soprav-

vivenza e non resterà altra alternativa che l'emigrazione.

Il ministro non solo ha dimenticato la geografia (perché ha trascurato di soffermarsi sulla situazione di molte zone colpite), ma ha dimenticato anche la storia perché, come ha rilevato il collega Bo, egli ha parlato di « sensibilità » dei governi precedenti, mentre totale è stato il loro disinteresse per i problemi dell'agricoltura.

Se almeno l'onorevole ministro avesse letto attentamente l'ordine del giorno, non di oggi, ma dell'altro ieri, avrebbe appreso di una proposta di legge Miceli per l'istituzione di un fondo di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche.

Se non possiamo avere fiducia nel Governo, possiamo almeno rivolgerci al signor Presidente ed esprimere l'augurio che la proposta di legge possa essere sollecitamente esaminata e, per quanto sta in noi, approvata.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. La risposta del ministro alla mia interrogazione è estremamente generica e ovviamente non mi può soddisfare.

In sostanza il ministro si è limitato a dichiarare che sono state date disposizioni per l'accertamento dei danni; ma questa comunicazione era evidentemente scontata perché i danni vi sono, ed assai gravi, e non si poteva non constatarli. Si tratta però non di sapere se danni vi siano stati e nemmeno, soltanto, di quali entità essi siano, ma di adottare concreti e immediati provvedimenti. La risposta su questo punto è stata, come già rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto, estremamente vaga e deludente.

Noi siamo in grado di affermare che i danni subiti dai vigneti nella Sicilia occidentale e, in particolare, nella provincia di Trapani sono rilevanti. Si parla della distruzione del 40-50 per cento nel minimo e del 60 per cento, sempre nel minimo, del raccolto rispettivamente nelle zone litoranee e in quelle interne; in talune zone la peronospora ha addirittura distrutto il cento per cento del raccolto!

Inoltre il danno non si ripercuoterà solo sulla produzione di quest'anno, ma si farà sentire anche sui futuri raccolti. Da qui la preoccupazione, l'allarme, addirittura la disperazione del mondo del lavoro contadino. Sono infatti i contadini poveri (coltivatori diretti, mezzadri, coloni) che risentono soprattutto del danno, in quanto essi puntano, per vivere, sul raccolto di ogni anno e qualora esso vada perduto non hanno mezzi per so-

pravvivere. Le loro aziende sono economicamente assai deboli e non possono contare su scorte o riserve.

La politica agraria condotta dai governi che in questi anni si sono succeduti nel nostro paese si è espressa in provvedimenti che sono andati soprattutto a favore dello sviluppo delle aziende agrarie capitalistiche, tendendo ad eliminare le cosiddette « aziende marginali » che sono poi quelle dei piccoli proprietari coltivatori diretti. La mancanza di una politica democratica profondamente rinnovatrice nelle campagne, di una politica che mirasse al rinvigorimento e allo sviluppo delle piccole e medie aziende contadine contro gli agrari e i monopoli, rende ancora più pesanti e gravi le calamità naturali che si abbattono sulle campagne. La mancanza di un fondo di solidarietà, per la cui istituzione da anni il nostro gruppo parlamentare si sta battendo, rappresenta un motivo di più che aggrava le difficoltà dei contadini e dei viticoltori di fronte alle avversità che li colpiscono.

Riteniamo perciò che, al di là di eventuali provvedimenti contingenti, si debba innanzi tutto soddisfare l'esigenza indilazionabile di una diversa politica agraria, autenticamente democratica e rinnovatrice, da cui possa sortire per tutte le categorie lavoratrici delle campagne la possibilità di una vita diversa, la certezza e la serenità del domani. E ciò particolarmente per i vitivinicoli che nel settore agricolo oggi sono fra coloro che si trovano in più difficili condizioni, come è stato denunciato vigorosamente ieri sera dai colleghi del nostro settore.

La crisi vitivinicola nel nostro paese è un dato permanente e si inquadra in quella linea cui prima accennavo. Sembra che da parte degli uomini di Governo la si voglia presentare come una maledizione contro cui non vi è niente da fare. Questa linea sembra essere anche quella dell'attuale ministro Mattarella.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Da che cosa lo desume?

PELLEGRINO. Da questo: a me risulta — spero di essere smentito — che nel corso dell'ultima campagna elettorale politica ad Alcamo, in un comizio, ella ebbe a dire ai viticoltori che non vi è niente da fare e che bisogna sradicare i vigneti.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È una menzogna! Non l'ho mai detto né pensato!

PELLEGRINO. Ne prendo atto. Ella sa che questa affermazione le è stata contestata attraverso pubblici manifesti in tutta la pro-

vincia di Trapani, ma fino ad ora non vi era stata alcuna smentita.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È stato smentito attraverso pubblici manifesti.

PELLEGRINO. Prendo atto delle sue dichiarazioni, anche perché la cosa sarebbe stata assai grave.

Per altro, desidero ricordare che i suoi predecessori, in generale, si sono posti su questa linea, talché molte volte abbiamo chiesto che cosa si dovesse coltivare al posto dei vigneti. Ciò non significherebbe altro che far abbandonare la terra ai piccoli viticoltori per affidarla alle grandi aziende capitalistiche.

Desidero rilevare la gravissima situazione dei mezzadri, dei coloni che non si trovano assolutamente in condizioni di ottemperare al rispetto delle norme contrattuali: bisogna intervenire perché il peso delle avversità atmosferiche di fatto non cada su questi lavoratori.

Comunque la sua risposta non mi può soddisfare perché praticamente ella, onorevole ministro, ci ha detto che il Governo centrale non potrebbe intervenire in Sicilia in quanto la materia agraria è di competenza della regione. Non possiamo assolutamente accettare questa risposta. È vero che la regione ha competenza primaria legislativa nella materia e, grazie alla conquista da parte del popolo siciliano della sua autonomia, la legislazione agricola nella nostra regione è più avanzata a differenza delle altre parti d'Italia: basti ricordare che i coltivatori diretti della nostra regione sono esentati dal pagamento delle imposte e tasse per otto anni. È questa una dimostrazione della positività dell'istituto autonomistico. L'esistenza di esso, però, non esclude assolutamente la possibilità di un intervento da parte del Governo centrale, sempre in coordinazione e collegamento con la regione siciliana.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È quanto ho detto. Non ho affermato che il Governo se ne disinteressa.

PELLEGRINO. La sua è stata una frase generica, cioè che si solleciteranno i poteri della regione siciliana competenti in materia.

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho anche aggiunto: in coordinamento con la regione, lo Stato farà quel che potrà fare.

PELLEGRINO. Avevo chiesto che fosse erogato un contributo a fondo perduto di centomila lire per ettaro ai contadini lavoratori, salvo l'accertamento dell'entità del dan-

no. In proposito non so quale sia il pensiero del Governo, dato che il ministro Mattarella — che ringrazio per avere trattato particolarmente la mia interrogazione — su questo punto non ha risposto. Credo, per altro, che nell'ambito delle leggi esistenti questi contributi possano essere senz'altro erogati ai contadini colpiti dalle avversità atmosferiche.

Mi pare che ad un certo punto l'onorevole ministro abbia accennato alle facilitazioni creditizie e fiscali. Per quanto riguarda la Sicilia, questa materia ormai è superata in virtù di leggi regionali. Per quanto riguarda in modo particolare i crediti, devo ricordare che essi, lungi dal salvare i viticoltori, aggraverebbero ancora di più potenzialmente le loro condizioni, in quanto non sarebbero in grado di pagarli alla scadenza, poiché il danno subito dalle piccole aziende si proietterà per diversi anni avvenire.

Si impone, onorevole ministro, una particolare cura ed attenzione per la viticoltura siciliana, in questo frangente, da parte del Governo centrale; nella fervida speranza che la regione siciliana risponda alle ansiose attese dei contadini, così chiaramente espresse nel voto del 28 aprile e del 9 giugno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANCO.** Non deve essere sfuggito a lei, signor ministro, come non deve essere sfuggito ai colleghi, un punto che ritengo importante: mi riferisco al contrasto che si è verificato tra la sostanziale concordanza di posizioni di tutti i settori della Camera in questo dibattito e l'atteggiamento dell'esecutivo, quest'ultimo in assoluta contrapposizione con tutti: sia con i deputati che sono all'opposizione, sia con i deputati che sono o saranno nella maggioranza. Il che significa che, per lo meno sotto questo profilo, il dibattito qui svolto, da un punto di vista democratico, dà ragione a tutti i settori della Camera e torto a lei, signor ministro, dal momento che tutti i settori si dichiarano insoddisfatti.

Mi rendo conto dei suoi impegni di Governo, che sono di gran lunga più importanti e che l'hanno portata negli ultimi giorni fuori dall'Italia; ma è evidente che la situazione nella quale si sono trovate la mia provincia e le Puglie in genere in questi ultimi giorni è stata così grave che avrebbe richiesto la presenza fisica da parte dei rappresentanti del Governo, per lo meno per una visita alle zone danneggiate. Avremmo voluto che almeno l'onorevole sottosegretario fosse venuto per vedere quello che è accaduto: sono, que-

ste, manifestazioni di carattere morale che risolleivano e confortano i danneggiati.

Ella sa, signor ministro, che subito dopo questo dibattito riceverà una folta delegazione di sindaci e di parlamentari della zona, che le prospetteranno in termini concreti le soluzioni che potranno essere raggiunte.

In sostanza, ella che cosa ci ha detto e perché ne siamo insoddisfatti? Ella ha fatto una elencazione, anche giusta sotto il profilo del diritto, delle provvidenze da attuare nel futuro sulla base delle leggi vigenti: su di esse, allo stato, non abbiamo elementi di censura aprioristica. Però ella non ha risposto a proposito delle urgenti necessità che le sono state segnalate e per le quali le popolazioni si stanno agitando. Non vorrei che gli interventi del Governo dovessero verificarsi nel momento in cui il dramma esplodesse. Dobbiamo renderci conto della situazione, renderci conto che queste calamità si sono abbattute su una regione già costituzionalmente disastrosa.

Voi sapete perfettamente che pochi anni fa si sono verificati, nei territori di San Pietro Vernotico, di San Donaci e di Brindisi, fatti di sangue gravissimi, che costituivano la manifestazione esasperata di una situazione di disagio sulla quale il Governo tentò di intervenire con misure di emergenza.

Quali sono gli strumenti legislativi oggi in nostro possesso per un immediato intervento?

Ella ha parlato dell'attuazione della legge n. 739 per quanto concerne i danni causati nella provincia di Brindisi. Non voglio ripetere gli argomenti esposti dai colleghi circa l'ammontare dei danni: si parla di 20 miliardi, comprensivi non soltanto del mancato raccolto, ma anche del danneggiamento delle colture. Infatti, si parla di 6-7 anni di danneggiamento delle colture. A questo punto, le interpretazioni giuridiche sono difformi. Noi sosteniamo che la legge n. 739 potrebbe essere applicata per certi casi, dandole una interpretazione estensiva. Qui, la discussione andrebbe al di là del limite che è consentito in sede di replica: ma anche supponendo che la legge n. 739 sia da applicare con la interpretazione restrittiva che voi le date, è evidente che vi deve essere uno stanziamento di fondi. Sarebbe stato, quindi, necessario che l'onorevole ministro assumesse almeno l'impegno che questo provvedimento per lo stanziamento dei fondi sarà preso, cioè dicesse: noi ci occuperemo senz'altro di risolvere questo problema con un provvedimento adottato immediatamente, di concerto

con gli altri ministri competenti, per rimediare ai danni che si sono verificati in certe zone. Questo sarebbe stato un conforto per i nostri contadini. Se, poi, la legge n. 739 da applicarsi in senso restrittivo avesse avuto bisogno di una norma chiarificatrice, nulla avrebbe vietato che una simile norma potesse inserirsi in tale provvedimento di legge concernente lo stanziamento di fondi per le colture che sono state danneggiate. Questa è l'assicurazione che noi avremmo voluto avere e che, purtroppo, non ci è stata data.

Due sole questioni, ora voglio sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro. Mi dispiace dirlo, ma l'onorevole Mattarella non ha risposto alla mia interrogazione. Infatti, io chiedevo che gli ispettorati agrari potessero usufruire di collaborazioni esterne ai fini dell'accertamento dei danni, per uscire dalla fiscalità che caratterizza questi organismi. La seconda questione riguarda il fatto che l'accertamento dei danni ad opera degli ispettorati agrari molte volte contrasta con l'accertamento degli uffici erariali. Quindi, che cosa varranno ai fini del risarcimento, ai fini dell'applicazione della legge, l'accertamento effettuato da parte dell'ispettorato agrario o quello effettuato da parte degli uffici erariali che, ripeto, molte volte si contraddicono?

Concludendo, mi dichiaro insoddisfatto della risposta evasiva e generica dell'onorevole ministro, con la speranza, però, che nelle decisioni che egli dovrà prendere voglia tener conto di questi nostri modesti, ma — riteniamo — utili suggerimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sforza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SFORZA.** Gli interventi ampi, precisi, documentati effettuati dai colleghi che mi hanno preceduto, e specialmente quello del collega onorevole Bo sui problemi di fondo, sulle condizioni dell'agricoltura nel nostro paese e sugli strumenti legislativi necessari a risolverli, costituiscono premessa necessaria alle poche cose che io desidero sottolineare, dispensandomi nel contempo dal ripetere ciò che è stato detto da altri così bene.

Noi non ci possiamo dichiarare soddisfatti della risposta dell'onorevole ministro, perché le assicurazioni troppo vaghe e generiche che ci sono state date non tengono conto delle richieste urgenti e specifiche che noi avevamo avanzato per provvedere ad una situazione gravissima determinatasi in conseguenza della grandinata del 9 luglio corrente nella provincia di Bari; anzi, le località da noi indicate non sono state neppure menzionate e,

ancora peggio, alcune provvidenze sono state limitate ai fatti compresi nell'arco di tempo che va dall'ottobre 1962 al maggio 1963, anche se l'onorevole Mattarella ha aggiunto che si vedrà di poterle estendere ai fatti avvenuti successivamente.

Siamo, quindi, ancora molto nel vago, mentre i miei colleghi ed io, nella interrogazione presentata, ci siamo riferiti ai danni provocati dalla grave grandinata del 9 luglio 1963 nella provincia di Bari ed in special modo in due comuni, due grossi centri che traggono dalla sola agricoltura i mezzi per vivere: Canosa e Andria.

A Canosa la grandinata è stata di tale gravità da distruggere interi oliveti e mandorleti, ferendo anche diversi contadini che si trovavano in campagna a lavorare. L'altro ieri ho assistito ad uno spettacolo veramente pietoso: i contadini vendevano le mandorle falciate dalla grandine a poche lire al chilogrammo.

Ad Andria vi sono oltre duemila ettari di colture danneggiate in una misura che va dall'80 al 100 per cento. Una situazione del tutto particolare si è verificata per 110 ettari di terreno condotti in fitto, per un anno, da piccoli coltivatori per coltura di semi di cipolle. Questi fittavoli hanno visto il loro prodotto completamente distrutto. Hanno pagato il canone di fitto ed oggi sono gettati letteralmente sul lastrico insieme con le loro famiglie. Molti contadini di Andria e di Canosa sono scappati via, abbandonando le famiglie e le campagne in cerca di un po' di lavoro e di un pezzo di pane sicuro, magari all'estero.

Il lavoro nelle nostre campagne risulta molto duro perché molto spesso non rende nemmeno l'ammontare del salario minimo per le giornate lavorative impiegate. Quando, poi, si abbatte su di esse un flagello come la grandine, allora è la disperazione e la fame. Per questa situazione drammatica, tragica, noi abbiamo invocato, onorevole ministro, provvidenze adeguate e rapide.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pasqualicchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PASQUALICCHIO.** L'onorevole ministro ci ha detto che il Parlamento si è mostrato sensibile di fronte alle calamità che si sono abbattute sull'agricoltura italiana, e ha aggiunto che anche il Governo ha dimostrato pari sensibilità. Io debbo fare l'amara constatazione che questa sensibilità, da parte del Governo, non vi è stata. Infatti, l'onorevole ministro ha esposto genericamente gli accertamenti da eseguire ed i provvedimenti da

prendere, aggiungendo di aver dato in merito disposizioni agli ispettorati agrari. Egli, però, non ha dato una risposta concreta alle interrogazioni che abbiamo presentato.

Io provengo dalla provincia di Foggia, dove i danni sono stati rilevantissimi (in particolare a Troia): i raccolti di duemila ettari di terreno sono andati perduti. L'onorevole ministro non ha dato alcuna indicazione che potesse dimostrare comprensione verso la popolazione colpita. Per chi subisce un danno, specialmente un danno agricolo, ogni ora di dilazione rappresenta un segno di abbandono da parte dello Stato. Da qui le agitazioni che si manifestano nel paese e si ri-verberano nel Parlamento.

Queste agitazioni sono maggiormente alimentate dalla precaria situazione economica dei contadini, che debbono far fronte anche ad ingiunzioni di enti pubblici. Proprio nei giorni in cui si sono abbattute nella nostra zona le calamità atmosferiche ho accompagnato un gruppo di contadini di Lucera alla sede dell'ente riforma, il quale aveva proceduto al sequestro conservativo dei raccolti. Vedete quale contrasto, quale contraddizione: mentre si sono verificati danni che richiedono un urgente risarcimento, lo Stato, attraverso i suoi organi, invece di andare incontro alle popolazioni danneggiate, fa tutto l'opposto.

Nel dichiararmi insoddisfatto desidero qui ribadire che l'elemento fondamentale sul quale è imperniato il principio della sicurezza è costituito dalla solidarietà, che nel campo agricolo si manifesta attraverso la istituzione di un fondo adeguato in difesa della produzione agricola. Dobbiamo considerare che la produzione agricola è ben diversa da quella industriale, che si svolge al di fuori e lontano da ogni attentato da parte delle forze della natura, mentre quella agricola è continuamente sottoposta all'insidia delle calamità atmosferiche. Di qui la necessità di andare incontro ai contadini con la formazione di un fondo di solidarietà nazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NICOLETTO.** Con la mia interrogazione ho sollevato l'angoscioso problema delle alluvioni che sistematicamente si abbattano sulla valle Camonica, in provincia di Brescia. Questo problema, dal 1948 in poi, è stato sottoposto a varie riprese all'attenzione della Camera con interrogazioni, ordini del giorno, proposte di legge. Abbiamo sempre avuto dal Governo promesse e impegni, ma a

distanza di anni la valle Camonica continua ad essere colpita sistematicamente da gravi alluvioni e, per non aver voluto lo Stato intervenire con una spesa di alcuni miliardi, nel corso di questi anni si sono avuti decine e decine di miliardi di danni, decine e decine di vittime umane.

Con la mia interrogazione chiedevo, non al ministro dell'agricoltura, ma al Presidente del Consiglio dei ministri, di conoscere i motivi per i quali, nonostante le infinite assicurazioni date e gli impegni assunti, non sia mai stato fatto nulla per sistemare le zone della valle Camonica e quindi per impedirne le alluvioni. L'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta a questa domanda, anzi ha affermato che i precedenti governi hanno sempre dimostrato la loro sensibilità. La verità è che le alluvioni continuano a infierire, seminando morti e rovine.

La seconda questione sollevata con la mia interrogazione riguarda i danni provocati dall'alluvione del 12 luglio 1963 nei comuni di Pisogne e Marone, dove, dopo tre giorni dalla sciagura, quelle popolazioni, che avevano perduto tutti i loro beni, sono state assistite con un sussidio di ventimila lire per ogni famiglia, composta nella maggior parte dei casi di cinque, sei, sette persone. Tutto qui! Questa è la solidarietà che il Governo qui! Questa è la solidarietà che il Governo dimostra? Nella mia interrogazione chiedevo al Governo se ritenesse che lo Stato, con questa erogazione, avesse assolto alla sua funzione. Comprendo bene che il ministro non poteva rispondere su un fatto così vergognoso e scandaloso, accaduto a danno di famiglie che hanno perduto tutto, casa, lavoro, masserizie, e che devono ricominciare tutto da capo.

Chiedevo, inoltre, di conoscere quali ulteriori interventi intendesse operare il Governo in conseguenza di questa situazione. Nessuna risposta è stata data, e questo è abbastanza eloquente.

Alcuni giorni fa, mentre mi trovavo in visita in quei paesi alluvionati, i contadini mi dicevano: la borsa dello Stato è sempre chiusa, quando si tratta di noi; quando si tratta dei furfanti della Federconsorzi si allarga facilmente. Queste sono le considerazioni che onesti lavoratori sono obbligati a fare. Chiedevo infine al Governo che anche quel poco che è stato fatto in occasione delle precedenti alluvioni (a Pisogne e Marone le ultime sono del 1949 e del 1953) si continui a farlo, senza discriminazioni nei confronti di alcuno, perché si tratta di cittadini, di lavora-

tori che sono tutti italiani, sono tutti alluvionati, hanno gli stessi bisogni; chiedo, quindi, che venisse reso di pubblica ragione quello che lo Stato fa. So bene che molte volte questa tendenza a nascondersi non è dovuta soltanto alle discriminazioni che si commettono, ma anche alla consapevolezza di quanto vergognosamente esiguo sia l'intervento dello Stato.

Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAZZONI.** Signor ministro, domani e dopodomani mi recherò nelle zone colpite dalle recenti grandinate e le confesso che non so cosa potrò dire alle centinaia di famiglie che hanno perduto l'intero raccolto, che hanno la prospettiva negli anni prossimi di non poter ricavare dalla loro attività ciò che veniva ricavato per l'innanzi; poiché gli elementi che ella ci ha indicato non servono certamente a soddisfare le esigenze di queste popolazioni rurali e ad alleviare le condizioni in cui esse si trovano.

Quale conforto potrò recare quando dirò a queste popolazioni che gli ispettorati agrari daranno assistenza e consiglio indicando quali colture dovranno essere sostituite a quelle danneggiate, quando dirò loro che riceveranno consiglio per gli anticrittogamici da utilizzare, mentre invece esse necessitano di una assistenza immediata?

Tanto meno credo che incontrerò la loro soddisfazione quando ricorderò, con le parole del ministro, che lo Stato ha compiuto uno sforzo per la provincia di Padova disponendo l'assegnazione a quell'ispettorato agrario di 12 milioni e mezzo di lire per la distribuzione di materiali utili all'agricoltura, se si pensa che la stessa provincia di Firenze, che è un ente autarchico, ha provveduto con un fondo di solidarietà, pur sempre limitato, ma molto maggiore della somma che al Governo è stato possibile reperire.

Inoltre, credo non possano dar loro tranquillità nemmeno le assicurazioni che ella ha fornito circa il domani, poiché su questo incidono le difficoltà di cui ella parlava circa l'inserimento di nuovi istituti nel diritto positivo italiano per la creazione di un fondo di solidarietà cui attingere in questi casi dolorosi e tragici.

Parlo di una zona che ha avuto migliaia di ettari colpiti, nella quale i redditi sono bassissimi ed i costi sono ancora alti per il mancato ripristino della linea ferroviaria faentina di una zona che recentemente è

stata colpita da un'altra tragedia, una scossa tellurica, per lenire la quale non sono state ancora attuate le provvidenze pur previste da disposizioni legislative già emanate. Che cosa potrò dire a questi contadini? Potrò chieder loro di aiutarci a rovesciare il presente Governo; il che farò, e mi comprenderanno. Ma ciò non basta, perché è necessario provvedere per mantener loro aperta una prospettiva di restare insediati nei poderi attuali e di mantenere una certa sicurezza di vita. Ecco perché devo dire che una risposta del genere di quella fornita dal Governo, di fronte a tali disagi e a tali disastri, si può concepire soltanto se si manca di sensibilità umana e sociale, e se si intende operare alla rovescia; se si vuole, cioè, seguire una politica volta a far sì che i contadini vengano cacciati dalla terra, per aprire una prospettiva di trasformazione capitalistica delle campagne, con grave danno dell'intera popolazione agricola e dell'economia nazionale.

È inutile, quindi, dichiarare se siamo o non siamo soddisfatti; ritengo si debba piuttosto esprimere una protesta per questo atteggiamento di insensibilità nei confronti di fatti così dolorosi e di problemi così vasti, che involgono condizioni di grave disagio umano e sociale per moltissimi lavoratori delle campagne e per le loro famiglie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOGNONI.** Anch'io devo esprimere la mia insoddisfazione per la risposta del ministro. Non mi riferisco esclusivamente al fatto che l'onorevole Mattarella non ha citato, tra le zone delimitate per l'applicazione della legge n. 739, anche quella della quale si occupa la nostra interrogazione; la mia insoddisfazione, come del resto quella di tutti gli altri colleghi che mi hanno preceduto, deriva dalle indicazioni di fondo che scaturiscono dalla risposta del ministro.

Sulla insufficienza degli strumenti oggi esistenti, mi pare che siamo tutti d'accordo, perché l'esperienza di questi anni è lì a dimostrarci che con le disposizioni legislative attualmente in vigore non soltanto non possono essere risolti i problemi che si aprono in una con il verificarsi delle avversità atmosferiche, ma nemmeno si ha la possibilità di sovvenire ai bisogni più immediati delle popolazioni nelle zone maggiormente colpite. Come dicevo, proprio alla luce delle prospettive generali la risposta del ministro è stata deludente, perché abbiamo dovuto constatare che si sono fatti addirittura dei passi indietro. In passato vi sono stati dei presidenti

del Consiglio i quali ci hanno detto che sarebbe stata posta allo studio l'eventualità della istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, dando a vedere di voler arrivare ad una soluzione positiva del problema. Oggi, a distanza di alcuni anni, il ministro dell'agricoltura ci viene a dire che la questione sarà messa allo studio; ma pone, ad un tempo, condizioni e premesse tali che già si può intravedere verso quale direzione gli studi si incammineranno: verso una soluzione negativa.

Non parlo, poi, della risposta completamente deludente circa la necessità di una politica nuova per l'agricoltura, che viene evidenziata ogni volta di più dalle questioni emergenti in conseguenza di avversità atmosferiche. Riconosco che non è questa la sede adatta per aprire un discorso su tale problema, ma il ministro si è persino rifiutato di prenderne atto.

Ora, però, desidero rilevare che nella mia interrogazione facevo specifico riferimento ad una particolare categoria di contadini che sono stati colpiti dalle avversità atmosferiche non soltanto nella provincia di Grosseto, ma anche in altre parti d'Italia. Per andare loro incontro il Governo dispone di strumenti che non sono soltanto quelli contemplati nella legge n. 739. Segnalavo, infatti, nell'interrogazione la situazione particolare degli assegnatari delle zone di riforma, nei confronti dei quali il Governo ha la possibilità di intervenire con aiuti economici ed assistenza in varie forme, anche al di fuori dei limiti segnati dalle disposizioni legislative riguardanti interventi in casi di calamità naturali. Purtroppo, onorevole ministro, ella ha dimenticato di fare un qualsiasi riferimento a questi casi, che non sono certamente limitati ad una sola provincia, dal momento che nel nostro paese gli assegnatari sono decine e decine di migliaia e numerose zone di riforma sono state colpite. Il fatto è, però, che mentre ella non ha detto una parola a questo proposito, gli assegnatari soffrono per una certa azione che il Governo e gli enti che dal Governo dipendono conducono nei loro confronti. L'azione è questa: agli assegnatari, che sono disperati perché colpiti dalle avversità atmosferiche, arrivano i decreti di ingiunzione, e quindi cominciano i primi sequestri dei pochi prodotti che sono loro rimasti. Questo è l'aspetto con il quale il Governo si presenta nelle zone di riforma danneggiate. Io vorrei cogliere questa occasione per invitare ancora una volta il ministro (l'ho fatto anche con una specifica interrogazione) ad interve-

nire affinché siano sospesi tutte le ingiunzioni e soprattutto i sequestri nelle zone di riforma, che stanno conferendo alla già grave situazione in cui si trovano gli assegnatari di terre un tono addirittura di drammaticità.

Certamente la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo sarà pari alla insoddisfazione dei contadini. Noi, però, da questa tribuna vorremmo invitare questi contadini a non demoralizzarsi e a continuare nella loro azione, per la quale troveranno dei sostenitori nel Parlamento e nel paese. Noi comunisti abbiamo già presentato una proposta di legge di modifica alla legge n. 739. Ci proponiamo di dare tutto il nostro sostegno al progetto, che in questo momento è in preparazione da parte di organizzazioni contadine, della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per la istituzione del fondo nazionale di solidarietà per i danni causati dalle calamità naturali. E vogliamo dire anche una parola di speranza per combattere lo scetticismo che probabilmente, a conclusione di questo nostro dibattito, potrebbe diffondersi fra i contadini colpiti: una parola di speranza, perché esistono forze nel Parlamento e nel paese in grado di condurre i contadini italiani alla vittoria anche in questa importante battaglia.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Servadei non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Ghislandi, cofirmatario dell'interrogazione Passoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GHISLANDI.** Sono spiacentissimo di dover fare una dichiarazione: a quanto abbiamo chiesto con la nostra interrogazione non è stata data nemmeno una parola di risposta. Non basta l'assicurazione generica. Fino ad ora si è discusso, dal più al meno, di situazioni agricole; ma non si è discusso dello specifico argomento della nostra interrogazione, e cioè della sistemazione di un intero bacino montano, quello del monte Guglielmo che domina il lago d'Iseo e la val Trompia, e sul quale, secondo i rapporti dell'ispettorato forestale, non da oggi, ma da anni, vi sono ben 43 frane in formazione. Ogni tanto una di queste frane precipita e succede quello che è successo recentemente, quando vi sono stati 5 morti; e non è solo il dolore di quelle famiglie, ma la disperazione di questi piccoli centri a loro volta travolti dal disastro della frana, che reclamano una ben più seria considerazione.

In pochi minuti non si possono trattare argomenti di questo genere. Io avevo consi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1963

gliato ai miei colleghi di presentare una interpellanza. Pertanto presenterò sull'argomento un'interpellanza, in modo che, nella sede opportuna, si possa discutere a fondo del problema.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli De Pascalis e Zugno non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Loperfido ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPERFIDO. Debbo anch'io dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole ministro.

A distanza di oltre due mesi dal ciclone atmosferico che si è abbattuto in una frazione del comune di Ferrara ed in altri comuni della stessa provincia, nonostante lo stato relativamente buono delle difese da questa calamità e dell'organizzazione di veri e propri mezzi di combattimento che i contadini ed i coltivatori diretti hanno apprestato in questi anni, senza che alcun aiuto venisse loro da parte del Governo e degli istituti preposti alla tutela e allo sviluppo della nostra agricoltura, alla distanza — dicevo — di oltre due mesi dal verificarsi di danni che hanno colpito ben 347 componenti familiari ed oltre 380 ettari di terra solo in un piccolo lembo del territorio del comune di Ferrara, nessun richiamo o menzione c'è stato su questo punto da parte dell'onorevole ministro Mattarella.

Avevamo chiesto l'esenzione dal pagamento di tasse ed imposte, nonché provvidenze dirette a favore di quelle famiglie così duramente colpite, che non possono neppure pagare le tasse per i figli che studiano. Ma il Governo non ci ha risposto; non ci ha precisato neppure la consistenza dei danni, che a quest'ora avrebbe dovuto essere stata comunicata dal prefetto alle autorità centrali. Né il ministro ci ha detto alcuna cosa che indichi, anche su un piano del tutto generico, quale potrà essere l'intendimento programmatico del ministro stesso in ordine a fenomeni che sono purtroppo ricorrenti nelle nostre zone della bassa padana.

Si è rivelata ancora una volta la carenza di una programmazione previdenziale. Sentiamo perciò il dovere di sollecitare una rapida e tempestiva discussione e approvazione della proposta di legge n. 210 presentata dall'onorevole Miceli, la quale appunto manifesta interamente su questa materia la volontà non solo del nostro gruppo, ma, direi, della maggioranza dei contadini italiani, affinché da parte delle autorità centrali si provveda in modo univoco, preciso, con un

vero e proprio programma, alla difesa ed alla tutela dai pericoli delle calamità di carattere atmosferico.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Debbo molto brevemente fare due osservazioni in replica alla risposta del Governo. La prima è che noi lamentiamo il ritardo con cui si sta provvedendo, oltre che i limiti con cui si intende agire a favore di questi contadini. Si tratta infatti, nella più gran parte dei casi, di vicende occorse all'inizio di quest'anno o addirittura alla fine di quello decorso, a carico di imprese contadine che hanno subito evidenti e gravi conseguenze e che non sanno come poter riorganizzare la loro attività, come poter ripristinare la loro produzione.

L'altra mia osservazione critica riguarda la sproporzione tra le cose che qui sono state dette, e che noi giudichiamo limitate e parziali, e l'entità di quanto è accaduto in questi mesi nelle nostre campagne. Mi riferisco in modo particolare all'interrogazione che ho presentato insieme al collega Nannuzzi e che riguarda la provincia di Latina e particolarmente la zona di Fondi.

È evidente che i danni sono stati pressoché generali in tutta la provincia; se abbiamo fatto riferimento specifico alla zona agrumicola di Fondi e di Monte San Biagio è perché in quella zona deve registrarsi un aggravamento ulteriore della situazione. Qui si tratta, intanto, di un danno che è certo per quanto riguarda il frutto: un miliardo e mezzo di produzione lorda vendibile completamente perduta; e si tratta di un danno agli impianti che, se deve essere ancora in parte definitivamente accertato, dalle prime rilevazioni risulta riguardare almeno il 50 per cento e, in qualche zona, anche il 90-100 per cento degli impianti di agrumeto.

Lo stesso ispettorato agrario di Latina, in una comunicazione in seguito alla convocazione del consiglio comunale di Fondi, ha informato che « è andata gelata la totalità del frutto pendente e le piante medesime si presentano in sensibile stato di disagio funzionale per le evidenti lesioni corticali » e che i danni agli impianti « sono gravi e in taluni casi irreparabili ».

Siamo dunque di fronte ad un fatto di grande rilevanza economica e produttiva, che ha ripercussioni sociali — e direi anche politiche — gravi e drammatiche. Le imprese contadine che hanno subito queste perdite si sono trovate, tra l'altro, nell'impossibilità di recuperare, sia pure parzialmente, i propri

redditi sulle altre attività agricole. Proprio in questi giorni sono stato invitato dai contadini di Fondi e ho visto di persona che giacciono nei campi, ormai irrecuperabili, alcune centinaia di migliaia di pomodori da orto, che non sono stati raccolti perché il prezzo è talmente basso da non remunerare nemmeno il pagamento delle giornate di manodopera occorrenti. E allora, se si somma il danno certo ed irreparabile del frutto degli agrumenti e questo dei prodotti ortofrutticoli, e se si considera che questi contadini non hanno neppure la prospettiva di potersi rifare sui futuri raccolti degli agrumeti (dati i danni) se ne trae un quadro veramente preoccupante.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Non nego che siano state impartite le annunciate direttive concernenti esenzioni fiscali e aiuti (per quel che valgano) sul piano tecnico per alcuni prodotti e mezzi di ripristino dell'attività agricola: però queste direttive o non sono arrivate a Latina — pur essendo essa abbastanza vicina a Roma — oppure non sono state capite. All'ispettorato agrario, dove mi sono recato con una delegazione di contadini, mi è stato detto — a proposito della questione principale, cioè il contributo in conto capitale per il ripristino degli impianti distrutti che devono essere completamente sostituiti con altri — che vi è il « piano verde », ma non esistono, allo stato delle cose, fondi per consentire ai contadini l'opera di ripristino; e quand'anche si potessero ottenere, questi contributi sarebbero comunque sempre estremamente limitati rispetto alle esigenze, che in quella zona riguardano probabilmente il 50 per cento degli impianti. Egualmente dicasi per le altre direttive annunciate: le stesse esenzioni fiscali non sono state disposte, anche se si è parlato di « sospensioni » che non tranquillizzano assolutamente i contadini, dato che altre volte, dopo le sospensioni, si è arrivati a pretendere in seguito il pagamento delle imposte sospese.

Credo dunque di dover richiamare nuovamente l'attenzione del ministro sulla particolare situazione venutasi a creare in questa zona, affinché sia presa comunque qualche misura che serva a sanarla.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nannuzzi, cofirmatario dell'interrogazione Cinciari Rodano Maria Lisa, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NANNUZZI.** Io avevo sollevato la questione lo scorso inverno, ma la mia interro-

gazione decadde per la fine della legislatura. Ecco perché la ho ripresentata.

Mi ero illuso, questa mattina, che il ministro ci dicesse qualcosa di nuovo o di diverso rispetto a quanto si era saputo in passato. Debbo pertanto dichiarare la mia insoddisfazione e la mia delusione per il fatto che il ministro abbia ripetuto le stesse cose che mi sentii dire nel mese di gennaio, quando accompagnai e feci ricevere dal capo di gabinetto del ministro dell'agricoltura di allora, onorevole Rumor, una delegazione composta dai rappresentanti di tutti i partiti del comune di Cerveteri.

Anche allora ci fu detto che erano state date immediatamente disposizioni agli ispettorati provinciali dell'agricoltura affinché raccogliessero i dati relativi ai danni; che erano state date disposizioni a tutti gli enti interessati affinché intervenissero; che il Ministero dell'agricoltura stava già prendendo provvedimenti atti a sanare la situazione che si era creata. Noi manifestammo allora la nostra insoddisfazione. La manifestarono soprattutto i contadini i quali, di fronte a quelle assicurazioni generiche, assunsero una posizione di netta ostilità, in quanto consideravano i provvedimenti promessi del tutto insufficienti alle loro necessità. Presentammo una mozione sui danni provocati dal gelo nel corso dell'inverno, che la maggioranza impedì venisse posta all'ordine del giorno e discussa, malgrado le nostre insistenze, reiterate anche nell'ultima seduta della precedente legislatura. Oggi ritorniamo sulla questione. Altri danni si sono aggiunti a quelli dell'inverno; ed il ministro viene qui a ripeterci gli stessi orientamenti ed intendimenti manifestati sei mesi fa dall'allora capo di gabinetto del ministro Rumor.

Gli impegni assunti allora sono stati mantenuti? Ella, onorevole ministro, ci ha detto che gli ispettorati agrari stanno studiando, indagando, raccogliendo dati; ma sono trascorsi sei mesi, e a questo punto non si tratta più di accertare ma di provvedere. Che cosa è stato fatto a favore delle zone del Lazio colpite dalle avversità atmosferiche dello scorso inverno? A questo quesito non è stata data risposta; a sei mesi da quelle calamità un ministro dell'agricoltura non è in grado di fornire alla Camera alcuna precisa indicazione. E questo conferma anche lo svilimento dell'istituto dell'interrogazione.

Dobbiamo quindi manifestare ancora una volta la delusione nostra, e soprattutto quella di grandi masse di contadini, le cui tragiche condizioni lasciano indifferente, se non il

ministro (il quale può darsi che personalmente sia animato da buone intenzioni), certamente il Governo: la profonda delusione dei contadini di Cerveteri i quali sei mesi fa hanno visto distrutto il lavoro di un anno intero, subendo un danno di un miliardo e mezzo di lire per la distruzione del 90 per cento del prodotto dei carciofeti di quella zona, caratterizzata da questa pregiata monocoltura, e la distruzione del 50 per cento degli investimenti e delle piante.

La grave situazione dell'economia agricola laziale risulta ancora più evidente se a questi danni si aggiungono quelli subiti dalle colture nell'agro pontino e nella provincia di Latina; cosicché il danno totale ammonta a parecchi miliardi di lire, derivanti dalla distruzione del presente e di parte dei futuri raccolti.

Nella zona di Cerveteri già nel 1956 si era abbattuta una analoga calamità; e sono occorsi agli agricoltori parecchi anni per risollevarsi dalla difficile situazione in cui erano precipitati. Soltanto con l'annata 1961-62 la situazione si è normalizzata: e appena pochi mesi più tardi una nuova calamità si è abbattuta su quei coltivatori.

Quali provvedimenti sono stati adottati dal Governo per andare incontro alle popolazioni colpite? Nulla è stato fatto: di qui la protesta dei contadini, manifestatasi in modo democratico nel corso della campagna elettorale e che, io penso, tornerà ad esprimersi, sempre in modo democratico, con altre forme visibili di lotta. Quando i contadini di Cerveteri sapranno che il Governo intende seguire la linea già da loro respinta sei mesi fa, certamente non mancheranno di far sentire ancora più largamente e potentemente la loro voce. E forse il Governo deciderà allora di adottare provvedimenti più adeguati di quelli annunciati nella sua risposta dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Auguri al deputato Dante infortunato.**

**PRESIDENTE.** Apprendo con vivo dispiacere che l'onorevole Dante è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico. Formulo al collega i più vivi auguri di pronto ristabilimento.

#### **Annuncio di interrogazioni.**

**GUADALUPI, Segretario,** legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### **Sui lavori della Camera.**

**PRESIDENTE.** Come gli onorevoli colleghi sanno, è in corso al Senato la discussione dei bilanci dei dicasteri finanziari e di una nota di variazioni, il cui esame sarà concluso in giornata.

In seguito agli accordi intervenuti nell'ultima riunione dei capigruppo, la Camera inizierà la discussione dei predetti bilanci e della nota di variazioni nella seduta di martedì 23 luglio, alle ore 17, data per la quale, a conclusione dell'esame svoltosi presso le competenti Commissioni, le relative relazioni saranno già in distribuzione.

L'ordine del giorno della seduta di martedì 23 luglio 1963, alle ore 17, è pertanto il seguente:

##### **1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

**SANTI:** « Intangibilità e imprescrittibilità del diritto al conseguimento ed al godimento della pensione e di altri assegni ed indennità da liquidarsi ai dipendenti statali alla cessazione del rapporto di dipendenza » (18);

**TOZZI CONDIVI:** « Autorizzazione alla spesa di lire 1.300.000.000 per la copertura dei danni accertati causati dai terremoti che hanno colpito la regione marchigiana dal 1943 al 1962 » (104);

**AMENDOLA PIETRO** ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (214);

**DE' COCCI** ed altri: « Provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi per servizio e loro congiunti ed estensione agli stessi di alcune provvidenze della legge 9 novembre 1961, n. 1240 » (107).

##### **2. — Discussione dei disegni di legge:**

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 e nota di variazioni allo stato di previsione medesimo » (235-235-bis);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (236);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (237);

« Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1962-63, nonché incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato » (239).

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Essendo presente il rappresentante del Governo, sollecito nuovamente lo svolgimento dell'interpellanza Novella e delle interrogazioni connesse su problemi agricoli.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATTARELLA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Informerò il Presidente del Consiglio dei ministri, poiché l'interpellanza involge anche problemi di competenza di altri dicasteri.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione sui lavori della commissione ministeriale d'inchiesta sul caso Mastrella.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

**La seduta termina alle 13,25.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

### INTERROGAZIONI ANNUNZiate

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere ed adottare in conseguenza delle gravi calamità atmosferiche verificatesi in Puglia e particolarmente nelle province di Lecce e di Brindisi.

« L'interrogante chiede di sapere se i Ministri non intendono accogliere l'ordine del giorno votato nella seduta del 15 luglio 1963 presso la camera di commercio, industria ed agricoltura di Lecce che richiede agevolazioni e contributi a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739; la classificazione di danni dipendenti da eccezionali avversità atmosferiche, dei danni della peronospora e dell'oidio, e la concessione di prestiti a norma dell'articolo 1 della già menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739. (153) « MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che ad Andria (Bari) da quindici anni

al Consorzio strade vicinali vi è un commissario straordinario e non si riesce ad ottenere una democratica amministrazione, nonostante reiterate richieste e proteste di consortisti, utenti e cittadini.

« Fa presente l'interrogante che nel corso della terza legislatura ad analoghe interrogazioni il Ministro dell'interno, allora in carica, rispose dando assicurazione che sarebbe stato, presto, ripristinato il rispetto della legge in tutti gli enti minori ed anche nel consorzio stradale di Andria.

(154)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se risponda a verità la notizia della soppressione della linea ferroviaria Teramo-Giulianova e, in caso affermativo, se non valuti necessario soprassedere a tale decisione che appare oltretutto in contrasto con l'avvenuta istituzione a Teramo di un nucleo di sviluppo industriale al quale è indispensabile infrastruttura tale linea ferroviaria.

(155)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere l'informazione di cui egli disponga sull'aggressione avvenuta ieri a Chieti nella sede del Partito liberale italiano e le misure prese in conseguenza.

(156)

« COTTONE, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se sia disposto ad informare la Camera in merito alla situazione del Banco di Sicilia, istituto di credito di diritto pubblico, in relazione alle gravissime denunce fatte da vari parlamentari in sede nazionale e regionale, ultime quelle contenute nell'interpellanza Lombardi-Gatto del 6 febbraio 1963, non discussa per la sopravvenuta fine della legislatura; e se intenda inoltre intervenire, e come, nell'interesse della buona conduzione dell'azienda.

(157)

« COTTONE ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso il Comune di Corropoli (Teramo) affinché provveda al ricovero in un ospizio per vecchi dell'iscritto nell'elenco dei poveri Di Marco Vincenzo, di anni 81, che vive solo, malato e senza alcun mezzo di sostentamento.

(829)

ANDERLINI, ALBERTINI E PRINCIPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quali risultati sia giunta la Commissione d'inchiesta ministeriale per l'accertamento delle responsabilità dei funzionari implicati nello scandalo Mastrella e quali provvedimenti si intendano adottare di conseguenza. (830)

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale autorità ha provveduto alla nomina del Comitato di esperti, incaricato di studiare il progetto di riforma del trattamento economico dei dipendenti statali in servizio ed in quiescenza, e per sapere inoltre i nominativi e le qualifiche delle persone che lo costituiscono, nonché le amministrazioni cui appartengono.

Chiede altresì analoghe notizie per ciò che riguarda la Commissione di riordinamento della pubblica amministrazione. (831)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda alla affermata gratuità della scuola media unica il pagamento di una tassa d'iscrizione e la presentazione in carta da bollo della domanda e dei relativi documenti. (832)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda finalmente definire la lunga, annosa pratica relativa al consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), su cui sovrasta minacciosa una pesante roccia, dalla quale, malgrado opere lente e modeste, quella laboriosa popolazione della zona bassa del paese non riesce a difendersi e piuttosto vede sempre più certa la necessità di abbandonare le case e la chiesa sottostanti.

Per conoscere se non ritenga opportuni finanziamenti congrui perché le opere di consolidamento — come la conseguente dotazione di nuove case di civile abitazione — siano vaste e radicali. (833)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non stia per essere definita la pratica che tende ad includere il comune di Pietrabbondante (Campobasso) nell'elenco dei comuni da trasferire, anche parzialmente, in località diversa.

È nota, infatti, la grave situazione determinatasi in quel centro a seguito del pesante movimento franoso, che ha investito la popolosa frazione Troilo, privando della propria casa oltre trenta famiglie. (834)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, pur essendo la legge per la concessione della benzina per uso agricolo stata approvata da circa 6 mesi, le sezioni provinciali Utenti motori agricoli ancora non rilasciano i buoni per prelevamento di benzina per uso agricolo. (835)

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni arrecati in provincia di La Spezia e, in particolare, nella Val di Magra, dalle grandinate verificatesi fra il 10 e il 14 luglio 1963.

A seguito di tale eccezionale calamità atmosferica è stata colpita e, in molte zone, completamente distrutta la vegetazione e la produzione agricola. Intere famiglie, che nella Val di Magra vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura, hanno visto scomparire in poche ore l'intero prodotto di lunghi anni di lavoro e di sacrifici.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno che, per la gravità dei danni arrecati dalle grandinate, si impongano intanto i seguenti urgenti provvedimenti:

1) il pronto accertamento delle conseguenze determinate, nelle ricordate circostanze di tempo e di luogo, dalla eccezionale calamità atmosferica, disponendo che l'ispettorato agrario di La Spezia compia con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari, al fine di stabilire la delimitazione territoriale delle zone colpite e l'entità dei danni arrecati;

2) il risarcimento dei danni subiti e l'esenzione dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli, per le aziende contadine e i lavoratori agricoli che abbiano avuto distrutto il raccolto e la concessione di moderazioni nel pagamento delle imposte stesse per le aziende contadine che abbiano subito danni di rilevante entità;

3) l'autorizzazione all'amministrazione provinciale di La Spezia e alle amministrazioni comunali nel cui territorio si sono verificati danneggiamenti, ad adottare immediatamente analoghi provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimeposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette. (836)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che,

durante il periodo estivo, e precisamente dal 20 corrente luglio al 2 settembre 1963, sarebbe sospeso il servizio ferroviario di alcune linee, fra cui la Saluzzo-Savigliano; se non ritenga che la sospensione prevista anche per il solo periodo estivo, sia gravemente pregiudizievole per gli abitanti della città di Saluzzo e della zona, in quanto in detto periodo al minor traffico dei normali viaggiatori (studenti e lavoratori), subentra un movimento turistico pur sempre importante; se non ritenga ancora che detto provvedimento sia in contrasto con il fatto che, stanno per sorgere in Saluzzo, ben 3 nuovi stabilimenti industriali di notevole potenzialità, suscettibili di assorbire entro un paio di anni diverse centinaia di dipendenti, e naturalmente bisognosi di avvalersi per la loro attività, anche della linea ferroviaria in questione, che sola consente l'allacciamento di Saluzzo con la linea di grande comunicazione Torino-Savona. (837)

DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'I.N.A.I.L. in relazione alla decisione di tale istituto di aumentare del 10 per cento la quota di assicurazione anche delle trebbiatrici agricole che si sono attrezzate di imboccatore automatico e di imballatrice, riducendo in tal modo notevolmente il rischio del personale addetto. (838)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire con sollecitudine allo scopo di dirimere la vertenza insorta tra il Consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. e il sindacato medici e riflettente rivendicazioni economiche e normative e che ha portato alla proclamazione di uno sciopero dei medici e infermieri dell'Ente per i giorni 22, 23 e 24 luglio 1963.

Gli interroganti ritengono necessario e urgente tale intervento per la sollecita composizione della vertenza e per la cessazione di una agitazione che ormai si protrae da ben 18 mesi con notevole disagio per tutti gli assistiti dall'E.N.P.A.S. (839)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nell'interesse delle aziende agricole e dello sviluppo economico della zona, non intenda intervenire perché il Consorzio di bonifica della piana di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) dia inizio alla costruzione della strada « Pigna Mazzei-San Sidero » in comune di Sam-

biase, da tempo progettata, e definisca subito la sua competenza per la progettazione ed esecuzione delle strade « Generale Cafarone - Fiume Amato e Cardone » in comune di Santa Eufemia Lamezia. (840)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione delle insopportabili condizioni di abitazione delle categorie lavoratrici e di ceto medio della città di Catanzaro, non intenda intervenire con tempestività e decisione perché sul fondo di 300 miliardi destinato all'edilizia popolare nel prossimo triennio, venga assicurata una congrua assegnazione per la costruzione di case popolari nel comune di Catanzaro. (841)

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in seguito alle gravissime calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi mesi e sino alla data di presentazione della presente interrogazione, nelle province di Brindisi e Taranto, intendano emettere con urgenza decreto mirante a concedere agevolazioni fiscali e contributi ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, ai comuni compresi nelle zone delimitate dalle amministrazioni competenti.

Per conoscere, inoltre, se non ritengano:

1) che, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 739, constatate le condizioni di grave disagio delle aziende agricole e dei coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, abbiano a disporre anticipazioni sufficienti agli istituti esercenti il credito agrario e agli enti a tal uopo autorizzati;

2) che ai coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, ancora amorevolmente attaccati alla terra, malgrado le sempre crescenti avversità e incomprensioni, sia data la possibilità di ottenere prestiti garantiti con fondo appositamente stanziato, in modo che i rischi delle operazioni di prestito non siano come nel passato a carico degli istituti e degli enti;

3) che, per quanto stabilito nell'articolo 9 della legge n. 739, si abbiano a dare disposizioni affinché con urgenza siano delimitate di concerto coi ministeri competenti, le zone che hanno perduto il 50 per cento del prodotto, sì che il Ministero delle finanze possa sollecitamente concedere lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali;

4) che, in attesa di apposita legge idonea a risarcire il danno subito dai coloni, mezzadri, compartecipanti e affittuari, e al fine di

non costringere queste benemerite categorie ad abbandonare la terra che coltivano, siano stanziati fondi sufficienti a far rientrare almeno in parte i detti coloni, mezzadri, partecipanti e affittuari delle spese sopportate per le anticipazioni colturali e le giornate lavorative prestate;

5) che alle amministrazioni provinciali e comunali delle province di Brindisi e Taranto, ove i contribuenti ai sensi dell'articolo 9 saranno esonerati dal pagamento delle sovrimposte e delle addizionali, siano autorizzati con la procedura più urgente i mutui ad integrazione bilancio. (842)

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ostano o ritardano, a circa un anno dall'entrata in vigore dalla legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria. l'attuazione

degli inquadramenti, l'istituzione dei nuovi ruoli e relative promozioni, con grave pregiudizio delle aspettative del personale interessato. (843)

ANGELINI GIUSEPPE E MANENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi l'E.N. P.A.S. ha lasciato decadere la convenzione con l'Ospedale « San Salvatore » di Pesaro senza neppure informarne gli assistiti, i quali, nei casi d'urgenza, hanno dovuto conseguentemente far fronte a spese proprie ai ricoveri di seconda classe.

Se intenda intervenire presso il suddetto Ente perché si ponga rimedio a un tale stato di cose. (844)